FRIULI NEL MONDO

Settembre 1967
Anno XVI - Num. 166
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

IL VIAGGIO DELLA DELEGAZIONE REGIONALE PER INIZIATIVA DELLA NOSTRA ISTITUZIONE

Avviati proficui scambi economici tra Friuli-Venezia Giulia e Canada

Una delegazione del Friuli-Venezia Giulia — come abbiamo annunciato nel numero scorso del nostro giornale — si è recata il 19 luglio in Canada, al fine di incontrare a Toronto le autorità e gli operatori economici italo-canadesi della regione dell'Ontario e, nel tempo stesso, per partecipare alle manifestazioni indette dalla « Famèe furlane » in occasione del 35° anniversario di fondazione del sodalizio: un anniversario al quale si è voluto imprimere uno spiccato carattere di festosità e di solennità per la sua coincidenza con la celebrazione del primo centenario della nascita dello Stato canadese.

La delegazione regionale era oltremodo qualificata. Di essa facevano parte: il presidente della Giunta della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti; l'assessore regionale al lavoro, sig. Bernardo Dal Mas; l'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, cav. uff. Bruno Giust; il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo; il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », cav. Severino Fabrizio; il presidente regionale delle Camere di commercio, industria e agricoltura, conte dott. Giancarlo di Maniago, che rappresentava anche l'Associazione degli industriali della provincia di Udine; il comm. Diego Di Natale, presidente dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, presidente regionale degli artigiani e consigliere della nostra istituzione; il cav. Libero Martinis, presidente della Comunità carnica; il comm. Giorgio Zardi, in rappresentanza dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Lignano; l'ing. Michele Tedesco, noto professionista udinese. Al viaggio si è unito un ristretto numero di persone, che hanno effettuato una visita a familiari residenti in Canada. Il volo è stato compiuto con un aereo della BOAC, il cui dinamico rappresentante per il Friuli-Venezia Giulia, signor Valente Boem, ha fatto da preziosa guida alla delegazione per tutte le intense giornate del soggiorno in terra canadese: giornate nel cui calendario figurava anche la visita alle comunità dei friulani emigrati nelle città di Montreal, Hamilton, Sudbury e Windsor.

Tanto le autorità dell'Ontario, gli operatori economici italo-canadesi e i soci dei sodalizi friulani, quanto la stampa locale — che alla visita della delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha dedicato spazio e rilievo e ha corredato le cronache degli incontri con ricchi servizi fotografici — sono rimasti favorevolissimamente impressionati dal carattere ufficiale dell'iniziativa, dalla cordialità dei colloqui, dalla precisa volontà dimostrata di voler stabilire rapporti economici, commerciali e finanziari tra la nostra regione e l'Ontario. A buona ragione si è posto l'accento sul fatto che la visita, pur non trasferendo in secondo piano la natura sentimentale dell'incontro con i lavoratori friulani operanti nella vasta e ospitale provincia canadese, rivestiva anche un valore pratico, avendo già raggiunto alcuni notevoli risultati col richiamare l'interesse di ditte e di imprenditori sul Friuli-Venezia Giulia come regione idonea a installazioni industriali e ad investimenti economici, e con l'avviare trattative per l'acquisto di prodotti, soprattutto dell'artigianato, vantando il Friuli una lunga e illustre tradizione in tale settore.

A questo punto, riteniamo non sia inopportuno ricordare — come abbiamo sottolineato nel numero scorso del nostro periodico — che l'iniziativa dell'avvio di scambi economici tra la nostra regione e l'Ontario si deve all'Ente « Friuli nel mondo ». Fra i compiti statutari della nostra istituzione è compreso anche quello di « farsi tramite per l'attuazione di iniziative a favore del Friuli da parte di emigrati »: e pertanto l'azione da noi intrapresa nello scorso luglio a Toronto si affianca — in un modo per il quale la stampa friulana ha usato un avverbio (« degnamente ») che davvero ci onora — a tutta l'opera ripetutamente svolta presso le sedi competenti mirando ad assicurare ai nostri emigrati e alle loro famiglie l'attuazione — che abbiamo ritenuto e tuttora riteniamo non soltanto necessaria ma anche giusta e doverosa — di provvidenze di carattere previdenziale e sociale. Se diciamo ciò con una punta d'orgoglio che ci sembra legittima, dobbiamo anche dire che abbiamo constato con profonda soddisfazione che l'iniziativa della nostra istituzione ai fini di prendere contatti diretti con gli operatori canadesi per l'avvio degli scambi economici ha trovato piena e immediata rispondenza così nelle autorità della Regione a statuto speciale e nei maggiori esponenti della vita amministrativa ed economica della provincia di Udine, come nei dirigenti della Camera di commercio italo-canadese, dell'Ufficio per il commercio estero del Canada e nei rappresentanti di operatori economici delle maggiori ditte esportatrici e importatrici dell'Ontario.

Altrettanto sinceramente dobbiamo dire — e lo facciamo con vero piacere — che gli incontri e i colloqui della delegazione ufficiale del Friuli-Venezia Giulia con le autorità e con gli operatori economici italiani dell'Ontario si sono svolti in un clima di amicizia, di comprensione delle reciproche esigenze, di confortante calore umano; e che la sosta — purtroppo breve, a causa dell'intensità del calendario della visita in Canada — nelle sedi dei Fogolârs è stata sottolineata dal più schietto entusiasmo dei nostri emigrati. Ai lavoratori aderenti ai sodalizi friulani di Toronto, di Montreal, di Hamilton, di Sudbury e di Windsor è stato porto il saluto dell'Italia e della « piccola patria »; e le parole dei rappresentanti del Friuli — alle quali non di rado hanno fatto seguito le parole di rappresentanti del governo e di alte autorità canadesi, che hanno rivolto alle maestranze italiane elogi incondizionati per le loro capacità e per il loro mirabile esempio di laboriosità e di rettitudine — hanno creato immediatamente un'atmosfera di fraternità, hanno immesso nei luoghi delle riunioni una fresca ventata d'aria casalinga.

Ore davvero indimenticabili, così per gli ospiti come per gli ospitanti, quelle trascorse nelle sedi dei Fogolârs: ore che nei rappresentanti del Friuli hanno ribadito la certezza che la « piccola patria » è incancellabilmente presente nel cuore dei nostri fratelli emigrati; ore che nei lavoratori hanno confermato la consapevolezza che la terra natale è fiera di loro e non li dimentica.

* * *

Il primo saluto alla delegazione regionale in terra canadese è stato dato, all'aeroporto di Toronto, dal console generale d'Italia, ministro dott. Mario Carosi, dall'addetto commerciale italiano,

L'arrivo in terra canadese della delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, fatta segno a calorose accoglienze da parte d'un gruppo di nostri corregionali, alcuni dei quali indossano i caratteristici costumi della nostra terra. Sono riconoscibili nella foto, da sinistra a destra: l'ing. Michele Tedesco; il presidente regionale delle Camere di Commercio, dott. Giancarlo Di Maniago; il sig. Valente Boem, rappresentante della compagnia di navigazione aerea BOAC; gli assessori regionali cav. uff. Bruno Giust e sig. Bernardo Dal Mas; il presidente dell'ESA, comm. Diego Di Natale; Don Ottorino Burelli; il rappresentante dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Lignano, comm. Giorgio Zardi; il presidente della Provincia di Udine, prof. Luigi Burtulo; il presidente della Regione, on. Alfredo Berzanti; il vice presidente dell'Ente, cav. Severino Fabrizio. Accosciato, al centro, il cav. Libero Martinis, presidente della Comunità Carnica.

TORONTO — *L'arrivo della delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia all'aeroporto del capoluogo dell'Ontario con un aereo della BOAC.*

TORONTO — *Nella sede del Parlamento provinciale, il primo ministro dell'Ontario, on. John Robarts (a destra nella foto, in primo piano), riceve dalle mani del cav. uff. Bruno Giust, assessore all'istruzione e alle attività culturali del Friuli-Venezia Giulia, la medaglia d'oro del centenario dell'unione della « piccola patria » all'Italia.*

TORONTO — Un momento dei colloqui fra i rappresentanti del Friuli e gli operatori economici locali, nella sede dell'Istituto del commercio estero. Nel corso della riunione, che è stata presieduta dal dott. Mario Castagna, addetto commerciale italiano, il presidente regionale delle Camere di Commercio, conte dott. Gianfranco di Maniago, ha svolto una relazione intorno alla nuova zona industriale dell'Ausa-Corno.

TORONTO — Una foto scattata durante la visita ai centri della catena dei grandi magazzini Eaton's e Simpson's. Il direttore del reparto articoli da regalo, sig. K. Pedersen, illustra agli ospiti le possibilità di scambi tra il Friuli-Venezia Giulia e la provincia canadese dell'Ontario.

TORONTO — Il console generale d'Italia, ministro dott. Mario Carosi (al centro, nell'atto di sfogliare un giornale), dopo una riunione si intrattiene con alcuni componenti della delegazione friulo-giuliana: il presidente dell'ESA comm. Di Natale, gli assessori regionali Giust e Dal Mas, il presidente delle Camere di Commercio, conte dott. di Maniago.

dott. Mario Castagna, e da un foltissimo numero di nostri corregionali, soci del Fogolâr del capoluogo dell'Ontario, intervenuti con il presidente del sodalizio, sig. Ottavio Vatri, e con altri dirigenti. Due graziose fanciulle in costume friulano reggevano un grande cartello che recava la scritta « Benvignûz a Toronto ». La giornata ha trovato nuovi motivi di cordialità nel corso d'un ricevimento offerto ai graditissimi ospiti dal sig. Giacomo Zucchi nella sua accogliente dimora. Al nostro gentile corregionale, che è uno stimato operatore economico, il presidente dell' Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, ha fatto dono d'una medaglia celebrativa del centenario dell'unione del Friuli all'Italia.

Il giorno successivo, 20 luglio, accompagnati dal sig. Remo De Carli, già presidente della Camera di commercio italiana di Toronto e industriale tra i più noti e affermati della città, e dal sig. Vatri (va rilevato che tutt'e due i nostri conterranei sono stati veramente onnipresenti, avendo seguito dappertutto la delegazione), i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia hanno effettuato una visita al Parlamento provinciale dove sono stati ricevuti dal primo ministro, on. John Robarts, con il quale erano i ministri on. Allan Crossman e on. John Yaremko. Le presentazioni sono state fatte dal sig. Dan Iannuzzi. Elevate parole di ringraziamento per la cortese accoglienza e di fervido augurio per le sempre maggiori fortune dell'Ontario e dell'intera nazione canadese sono state pronunciate dall'assessore regionale all'istruzione, cav. uff. Bruno Giust; ha risposto, con altrettanta cordialità, l'on. Robarts, il quale ha porto alla delegazione il suo saluto personale e quello del governo dell'Ontario. Alle cortesi espressioni è seguito uno scambio di doni.

Successivamente, visita al sindaco della città, sig. William Dennison, il quale, nell'indirizzo di saluto alla delegazione, ha elogiato i lavoratori italiani per il valido contributo da essi dato al progresso civile ed economico di Toronto, e in particolar modo i friulani, che — ha dichiarato — rappresentano un'autentica aristocrazia del lavoro per l'operosità e per l'intraprendenza di cui hanno dato sempre magnifica prova.

Alle 10,30, riunione nella sede della Camera di commercio italo-canadese per la presentazione dei problemi del Friuli. Intorno al tavolo, accanto alla delegazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, avevano preso posto, con il console generale ministro Carosi, con l'addetto commerciale dott. Castagna e con il direttore camerale dott. Antonio Valeri, i seguenti uomini d'affari italiani residenti a Toronto: sigg. B. Camello, E. Comar, T. Celotti, Olivino De Carli, Remo De Carli, D. De Monte, Renzo Di Natale, J. Farano, E. Gambin, M. Morassutti, Rino Pellegrina, J. Sacilotto, G. Selva, A. Tosoni, A. Valeri, Ottavio Vatri, Silvano Venuti e Giacomo Zucchi, nonchè i rappresentanti commerciali delle più importanti ditte esportatrici e importatrici canadesi. La delegazione friulo-giuliana ha presentato un quadro concreto dell'economia regionale e ha invitato gli interlocutori ad esaminare il problema dell'incremento degli scambi commerciali, al fine di addivenire a un più stretto contatto con i nostri operatori.

Di particolare interesse si è subito rivelato il settore dell'artigianato friulano. Sia il comm. Diego Di Natale, presidente dell'ESA, sia il conte dott. Giancarlo di Maniago, presidente regionale delle Camere di commercio, hanno illustrato le possibilità e le prospettive del nostro artigianato, soffermandosi in particolare sull'attività dei coltellinai di Maniago, dei seggiolai di Manzano, dei calzaturieri di Gonars, dei prodotti di pietra della Carnia e di Torreano. Non è stato difficil al comm. Di Natale (il quale, successivamente alla riunione, ha avuto un intenso scambio di colloqui con numerosi operatori canadesi presso l'Ufficio per il commercio con l'estero ed è stato intervistato da redattori di pubblicazioni specializzate, che cureranno la stesura di articoli sull'ESA, con il corredo di belle fotografie di produzioni tipiche dell'artigianato nostrano) dimostrare l'alto grado di qualificazione dei nostri prodotti, che sono in tutto e per tutto capaci di soddisfare le esigenze di un pubblico che, come quello canadese, è assai cauto negli acquisti. Il presidente dell'ESA si è reso garante della serietà e della capacità dei nostri artigiani, e ha sciorinato dinanzi agli occhi degli interlocutori canadesi (e, più tardi, negli incontri con i dirigenti dei grandi magazzini) le riproduzioni fotografiche delle creazioni dell'artigianato friulano: dalle sculture in legno ai mobili e agli oggetti d'arredamento: tutto quanto, insomma, nasce silenziosamente e pazientemente nelle « botteghe » di quegli umili e intelligenti lavoratori che, più che la qualifica di artigiani, meglio meriterebbero quella di artisti.

L'esposizione della delegazione regionale friulana, che ha curato la diffusione d'un'attenta relazione del conte di Maniago intorno alla zona industriale Ausa-Corno e alle zone agevolate del Friuli-Venezia Giulia (a questo proposito va rilevato che un operatore italo-canadese ha già espresso l'intenzione di dar vita in Friuli a una fabbrica di stivaletti), è stata accolta con molta simpatia e con profondo interesse.

Nel pomeriggio, dopo una colazione di lavoro offerta dalla Camera di commercio italiana di Toronto, gli ospiti, accompagnati dal direttore camerale sig. Valeri, hanno visitato i centri della catena dei grandi magazzini Eaton's e Simpson's, incontrandosi con uno dei massimi esponenti di quella efficientissima organizzazione. A questo proposito, va detto che al direttore del reparto articoli di regalo della Eaton's, sig. K. Pedersen, il quale è anche capo-compratore degli stessi articoli all'estero, sono state fornite tutte le informazioni concernenti le produzioni artigianali nello specifico settore. Non è improbabile che già nei prossimi mesi il sig. Pedersen invii un ordine all'ESA per una campionatura, che servirà ad accertare le possibilità di favorevole immissione degli articoli sul mercato canadese, ed è quasi certa una sua visita a Udine, nei primi mesi del 1968, alla mostra permanente dell'ente per lo sviluppo dell'artigianato. Analoghe visite sono state programmate, nel corso d'un viaggio in Europa, da parte di altre ditte canadesi acquirenti di giocattoli all'estero.

La sera dello stesso 20 luglio, pranzo di gala offerto in onore della delegazione regionale dal console generale d'Italia, ministro Carosi, e scambio di doni. Hanno preso la parola, ringraziando per le cortesie di cui i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia sono stati fatti segno, l'assessore regionale al lavoro, sig. Bernardo Dal Mas, e l'assessore regionale all'istruzione, cav. uff. Bruno Giust. Il rappresentante del Governo italiano in Toronto ha tessuto l'elogio dei lavoratori friulani, ponendo l'accento sulle loro doti di attaccamento alla patria e di fedeltà alle belle tradizioni della loro terra: doti — ha soggiunto — che si accompagnano a quelle d'una laboriosità e d'una tenacia a tutta prova.

L'indomani, 21 luglio, una visita, organizzata dalla Camera di commercio di Toronto, a Niagara Falls, dove la delegazione friulana ha ammirato l'incantevole bellezza delle cascate e dove ha partecipato a una colazione di lavoro, pure offerta dall'istituto camerale di Toronto. Al ritorno, un incontro con gli uomini d'affari friulani residenti nell'Ontario. I colloqui, oltre a dimostrarsi proficui sul piano economico-commerciale, sono valsi a instaurare saldi rapporti sul piano umano, nel segno della comune radice del sangue. L'intensa giornata ha avuto il suo suggello nella visita ai nuovi stabilimenti di due nostri corregionali che con la loro tenacia e con la loro aperta visione delle esigenze del mondo del lavoro hanno raggiunto una posizione di primo piano nella vita della comunità italiana e in quella economica di Toronto: i sigg. Remo De Carli e Silvano Venuto. I graditi ospiti hanno potuto in tal modo prender visione delle davvero ragguardevoli realizzazioni dell'operosità friulana in terra canadese.

TRIPLICE AVVENIMENTO

La giornata conclusiva della permanenza della delegazione ufficiale del Friuli-Venezia Giulia in Toronto è culminata con un banchetto con il quale la Famèe furlane ha voluto solennemente festeggiare un triplice avvenimento: la visita dei graditissimi ospiti, capeggiati dal presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, il 35° anniversario di fondazione del sodalizio e il centenario del Canada. E' peraltro doveroso ricordare che precedentemente i rappresentanti della nostra regione avevano reso omaggio al vescovo di Toronto, S. E. mons. Marrocco, il quale li ha intrattenuti in affabile colloquio.

Lo stesso prelato — e con lui il sindaco della città, sig. William Dennison, il console generale d'Italia, ministro Carosi, l'on. Yaremko, ministro del Governo dell'Ontario, il sig. O. Jones, presidente del comitato per le manifestazioni del primo centenario del Canada — è intervenuto all'imponente riunione conviviale e celebrativa, che ha avuto per cornice il vastissimo salone dello « Skyline Hotel », magnificamente addobbato e adorno di bandiere italiane e canadesi. Oltre mille i presenti alla davvero imponente serata.

Gli onori di casa sono stati fatti da un gruppo di graziose ragazze nei caratteristici costumi del Friuli, che con squisita cortesia hanno accompagnato gli ospiti a prender posto ai tavoli. Tutti i dirigenti della Famèe, dal presidente Vatri al sig. Mario Venir, dal sig. Silvano Venuto al sig. Rino Pellegrina (sono stati questi ultimi due, anzi, gli impeccabili organizzatori della serata) e a tutti gli altri, si sono prodigati per assicurare alla significativa riunione l'esito più lusinghiero e brillante. Garbato e signorile speaker della serata è stato il sig. Silvano Venuto.

Un lungo e festoso applauso ha salutato la delegazione e le autorità quando hanno preso posto al tavolo d'onore. Dopo il pranzo e la presentazione degli ex presidenti della Famèe (sigg. Girolamo Malisani, Donato Bratti, Ottavio Vatri, Alessandro Tambosso, Nino Tosani, Cipriano Tortolo, Angelo Del Zotto), l'attuale presidente, sig. Vatri, ha porto il cordiale, affettuoso saluto del sodalizio agli ospiti e ha ringraziato le autorità canadesi per aver onorato con la loro presenza la manifestazione.

Subito dopo, il sindaco Dennison ha posto l'accento sul ruolo di primaria importanza assunto dagli italiani in Canada. « Basti dire — ha rilevato tra l'altro l'oratore — che il 20 per cento delle imposte canadesi è pagato dagli italiani. Senza gli italiani il Canada non potrebbe oggi vantarsi di essere uno dei Paesi più moderni e progrediti del mondo; senza di essi Toronto non sarebbe oggi una grande metropoli ». Rivolgendosi ai friulani, ha detto che essi hanno recato un prezioso contributo al progresso e allo sviluppo del Canada; alla comunità friulana gli altri gruppi regionali italiani guardano — ha concluso — con rispetto e con simpatia.

Il sig. Jones, presidente del comitato per le celebrazioni del centenario del Canada, è detto fiducioso nelle nuove generazioni, nelle cui mani è affidato l'avvenire del Paese, e ha rivolto ai giovani l'invito a coltivare la lingua della madrepatria, perchè attraverso la propria lingua un popolo esprime nella maniera più alta la civiltà di cui va orgoglioso. A sua volta, il ministro dott. Yaremko ha porto a tutti gli intervenuti il saluto del governo dell'Ontario e quello personale del primo ministro Robarts.

Ha preso successivamente la parola il cav. Severino Fabrizio, vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Egli, dopo aver recato il saluto del presidente Valerio e del Consiglio d'amministrazione della nostra istituzione, si è detto entusiasta e felice per l'incontro con i soci del sodalizio che ricordava una tappa così importante del proprio cammino: i sette lustri di vita della Famèe di Toronto sono stati caratterizzati da un ritmo di lavoro progressivamente sempre più intenso, da un succedersi di attività che

hanno assicurato alla comunità friulana una fisionomia precisa e inconfondibile. La capacità dei dirigenti, lo spirito di collaborazione dei soci, e soprattutto l'amore per la terra lontana e la solidarietà che affratella gli animi, sono la migliore garanzia che il cammino percorso è stato contrassegnato da esiti che, mentre coronano gli sforzi della collettività, rendono orgoglioso dei suoi figli lontani il Friuli, che sa di essere rappresentato in Toronto nella maniera più degna. Il cav. Fabrizio ha concluso il suo applauditissimo discorso rivolgendo alla Famèe l'augurio di ancora moltissimi anni di vita lungo la strada sin qui percorsa, e di trovare nell'attaccamento alla lingua e alle tradizioni nostrane l'alimento alla fiaccola della friulanità.

Ha concluso la serie dei discorsi il presidente della Giunta regionale, on. dr. Alfredo Berzanti, il quale ha innanzitutto assicurato i nostri corregionali che il Friuli sta facendo notevoli progressi e che la Regione sta attuando e preparando una serie di interventi atti a creare condizioni di lavoro per tutti, in modo che in un futuro che ci si augura non lontano le vie dell'emigrazione diventino una scelta libera e volontaria e non siano un'inderogabile necessità. Relativamente allo scopo del viaggio della delegazione regionale nell'Ontario, l'on. Berzanti ha fatto alcune dichiarazioni che un organo di stampa locale, « Il giornale di Toronto », ha definito di capitale importanza per il futuro del Canada. Così scrive l'articolista: « L'on. Berzanti ha fatto capire che esiste la possibilità di iniziare scambi commerciali fra l'Ontario e il Friuli. Quando il presidente della Regione fa dichiarazioni del genere in pubblico, vuol dire che la questione degli scambi commerciali è allo studio e, forse, in fase di realizzazione. Difatti i friulani, quando parlano di qualcosa, hanno già in mente cosa si deve fare e perchè una cosa si deve fare. Sapete quale potrebbe essere il loro motto? Prima agisci e poi, se proprio ti tirano per la giacca, spiega quanto hai fatto; ma non parlare per niente ».

A conclusione della serata, dopo che alla Famèe sono stati consegnati alcuni doni da parte della Regione, dell'Ente « Friuli nel mondo », della Provincia di Udine e delle altre istituzioni rappresentate dalla delegazione, il coro « Santa Cecilia », diretto dal prof. Lino Springolo, ha magistralmente eseguito un gruppo di melodiose villotte, che sono state accolte con un'autentica ovazione e con molta commozione dai nostri conterranei, che hanno successivamente brindato con i componenti della delegazione alle fortune della « piccola patria » lontana.

LE VISITE ai "Fogolârs,,

Conclusa la missione ufficiale a Toronto — dove peraltro contatti e incontri si sono avuti successivamente sul piano privato, sempre al fine di intrecciare rapporti d'affari con gli operatori economici sia italiani che canadesi — il presidente della Provincia prof. Burtulo ed il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » con alcuni componenti della delegazione hanno visitato le comunità friulane residenti nelle più popolose città dell'Ontario.

A MONTREAL, dove gli ospiti sono stati accolti dal sig. Aldo Tonini, presidente del « Fogolâr furlan » intitolato al nome e alla memoria dell'indimenticabile Chino Ermacora, e dove il sig. Fosnasiero si è prodigato, insieme con i componenti del Consiglio direttivo, perchè il luogo dell'incontro tra i soci del sodalizio e i rappresentanti del Friuli fosse degno delle tradizioni di quella nostra comunità, hanno parlato l'on. Alfredo Berzanti e il comm. Giorgio Zardi, i quali, con le loro elevate espressioni, hanno suscitato l'entusiasmo e la nostalgia dei convenuti. Anche al Fogolâr di Montreal è stato fatto omaggio di alcuni doni, per i quali assai vivo è stato l'apprezzamento. L'affiatatissimo complesso folcloristico, diretto e preparato dalla gentile signora Giulia Mion (va doverosamente ricordato che il gruppo dei danzerini si è esibito all'Expo '67 ottenendo uno strepitoso successo e che è apparso sui teleschermi nei bellissimi costumi della nostra terra), ha eseguito alcune danze tipiche friulane, confermando ancora una volta la propria bravura e quella della valente signora Mion, che ai « suoi » ragazzi ha dedicato tutta la freschezza del proprio entusiasmo e della propria passione.

TORONTO — *Il tavolo delle autorità durante la manifestazione celebrativa del centenario dello Stato canadese e del 35° anniversario di fondazione del sodalizio. Si brinda alle fortune del Canada e dell'Italia, dell'Ontario e del Friuli.*

La delegazione regionale si è incontrata con un buon numero di operatori economici e con i rappresentanti di un importante istituto di credito, illustrando loro le possibilità offerte dal Friuli nei vari settori operativi, e in particolare nel campo dell'industria agevolata, dell'artigianato e del turismo. A quest'ultimo proposito, assai interessante è stato il colloquio che il presidente regionale delle Camere di commercio, dott. Giancarlo di Maniago, e il rappresentante dell'Azienda autonoma di Lignano, comm. Zardi, hanno avuto con il dott. Lionello Gavio, direttore dell'ufficio ENIT di Toronto, al quale è stata prospettata la possibilità di investimenti di capitale canadese a Lignano e quella, non meno importante, di incrementare il turismo verso la bella ed efficientissima spiaggia friulana. Il dott. Gavio ha affermato che i nordamericani guardano sempre all'Italia come alla culla della civiltà: i tesori d'arte, di cui il nostro Paese ha tanta ricchezza, costituiscono un richiamo fortissimo per la classe media e soprattutto per i giovani, che dimostrano un forte desiderio di visitarlo. Per di più, i nostri emigrati anelano di rivedere la loro terra d'origine. Pertanto, il turismo ha enormi possibilità d'affermarsi. Tuttavia — ha osservato il direttore dell'ENIT di Montreal — è necessario non « americanizzare » l'Italia: l'ospite non vuol vedere copie, più o meno brutte e approssimative, della sua America; desidera conoscere il volto autentico dell'Italia: quello della sua civiltà e della sua cultura; vuole ammirare quanto la terra dov'egli è nato e vive non possiede, e cioè monumenti e tesori storico-artistici; vuole conoscere gli usi, i costumi, le tradizioni della gente, gustare i suoi piatti tipici, perchè tutto ciò gli rivela il carattere della terra che lo ospita. Una grossa novità è destinata a imprimere una svolta decisiva al turismo: sono in fase di avanzata costruzione i nuovi aeroplani « Jumbo », capaci di trasportare ben ottocento persone da New York a Londra nel giro di sole quattro ore. Il mezzo aereo sta diventando familiare a milioni di persone. Sarà bene, pertanto, prepararci sin d'ora a una massiccia e pacifica invasione di turisti del Nord-America, che con una spesa modesta giungeranno in Italia, e pertanto anche a Lignano. E' dunque estremamente opportuno attrezzare idonei aeroporti nella nostra regione e assicurare comodi e rapidi collegamenti con le spiagge e con le località turistiche montane e collinari.

Ad HAMILTON l'incontro della delegazione con i soci di quel Fogolâr non è stato meno festoso che a Toronto e a Montreal. « Ce suspir di lontananze, nostalgie e baticûr »: con queste parole, affisse sulle pareti delle sale del sodalizio, i friulani hanno accolto gli attesissimi ospiti, che — come riferisce la stampa locale — hanno fatto simpatica ressa, con il loro presidente, sig. Giuseppe Paron, per stringere la mano agli uomini venuti dalla terra natale per recare loro il saluto dell'Italia, del Friuli, della nostra istituzione.

Nell'occasione, sono state consegnate le medaglie di benemerenza a due ottimi emigrati italiani: il sig. Giulio Corso, rappresentante della vecchia generazione, e il sig. Giuseppe Paron, rappresentante della nuova. Ha parlato il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, che ha ricordato le cause che hanno spinto tanti lavoratori a lasciare la loro terra amata, le lotte sostenute per conquistare il diritto a un avvenire sereno, e ha auspicato che non tardi a sorgere il giorno in cui non si andrà più qua e là nel mondo sospinti dal bisogno, ma come liberi cittadini e per libera scelta, senza gli assilli del domani. L'oratore, congratulandosi per quanto i nostri connazionali hanno saputo fare anche nelle condizioni più ingrate dimostrando la tempra del loro coraggio e del loro spirito di sacrificio, ha affermato che l'Italia sta dimostrando al mondo di camminare con passo spedito lungo la via del progresso. Ha concluso, parlando in friulano, che il cuore di tutti quanti sono rimasti nella « piccola patria » batte all'unisono con quello di coloro che hanno dovuto allontanarsene.

A nome della comunità italiana di Hamilton è stata donata alla delegazione del Friuli-Venezia Giulia una serie di monete del centenario canadese. Il gentile omaggio è stato accompagnato da alcune parole del presidente Paron, che ha ringraziato commosso gli ospiti, i quali avevano portato — ha detto — « un palpito, un soffio, il calore della patria lontana ».

Anche a SUDBURY, nella sede del Club « Caruso », dove si danno convegno gli italiani di tutte le regioni (va ricordato, infatti, che in questa città non è stato ancora costituito un Fogolâr), i colloqui fra i rappresentanti del Friuli e i nostri corregionali sono stati improntati alla più schietta cordialità; e anche

MONTREAL — *Un momento della riunione svoltasi nella sede della Camera di commercio italo-canadese del capoluogo della provincia del Quebec. All'incontro, che è stato presieduto dal sig. J.B. Archer, presidente dell'ente camerale di Montreal e della Banca commerciale canadese, erano presenti, con la delegazione italiana guidata dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, anche il console generale a Montreal e il sig. Elio Pesso, consulente d'Italia e delegato commerciale a Montreal.*

SUDBURY — *In partenza dall'aeroporto, alcuni componenti della delegazione regionale e il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (sono riconoscibili, da sinistra, il cav. Severino Fabrizio, il comm. Giorgio Zardi, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine prof. Luigi Burtulo, e l'ing. Michele Tedesco) ricevono il saluto da alcuni nostri corregionali.*

TORONTO — *Un aspetto del vastissimo salone dello « Skyline Hotel » durante la manifestazione indetta per porgere il saluto alla delegazione regionale e per celebrare i cento anni di vita dello Stato canadese e i 35 della Famèe furlane.*

TORONTO — *Il sindaco della città, sig. William Dennison, riceve dalle mani d'una nostra graziosa corregionale un oggetto dell'artigianato friulano.*

HAMILTON — *L'incontro della delegazione con i dirigenti e i soci del Fogolâr e con i lavoratori friulani emigrati. Luogo della riunione, il Venetian Club.*

HAMILTON — *Alcuni componenti della delegazione regionale si intrattengono con un gruppo di nostri corregionali.*

qui — come per le altre comunità nostrane visitate nel corso del breve soggiorno della delegazione nell'Ontario — non ci azzardiamo in lunghe elencazioni dei nomi, nel timore di omissioni tanto involontarie quanto spiacevoli. Tuttavia, alcuni emigrati — che hanno illustrato agli ospiti le realizzazioni della nostra comunità (prima, su tutte le altre, l'Università degli studi, che è il maggior vanto della città: una città — si noti bene — di circa centomila abitanti, e pertanto non maggiore di Udine) — debbono essere citati per assoluto dovere di cronaca: sono i sigg. Joe Fabbro, originario di Fagagna ed ex sindaco di Sudbury, Fredi Pagnutti, Adriano Toppazzini, Emilio Buttazzoni e Tobia Michelutti.

A WINDSOR, ultima tappa della visita alle comunità friulane, una grossa e graditissima sorpresa ha accolto la delegazione. Tre anni or sono, il presidente della nostra istituzione, attorniato da un centinaio di lavoratori friulani, affondava la zappa in un terreno in mezzo a una folta foresta, alla periferia della città. « Qui — diceva un cartellone — sorgerà il Fogolâr furlan ». Ebbene, a tre anni da allora, centinaia di persone, alternandosi nella fatica e lavorando nelle ore libere, vale a dire dopo una pesante giornata nei cantieri e negli uffici (la maggioranza dei nostri corregionali operanti in Windsor è occupata nel settore edile: sono carpentieri, muratori, terrazzai, piastrellisti), hanno portato a buon punto la loro « casa della friulanità »: una sede ampia, moderna, luminosa. Un vero prodigio, il cui segreto sta nella concordia, nella coesione, nella fraternità. Perchè senza spirito d'intesa e senza buona volontà non si riesce a fare quel che i soci del Fogolâr di Windsor hanno fatto: costruzione dei muri perimetrali nel solo pomeriggio d'una domenica. Gli ospiti, accompagnati dal presidente sig. Remo Moro, dagli altri dirigenti e da numerosi soci del sodalizio hanno compiuto una minuziosa visita alla nuova, spaziosa sede, che comprende — oltre al grande salone dove è stato anche eretto un palcoscenico — le cucine, i servizi, gli uffici. Sul terreno antistante, che è pure proprietà del Fogolâr, sorgerà un gioco di bocce, mentre in una vasta area ricoperta da foltissima vegetazione potranno essere organizzati trattenimenti nella bella stagione.

La delegazione del Friuli - Venezia Giulia è stata salutata dalle note degli inni d'Italia, eseguiti dal coro del Fogolâr diretto dal dinamico Padre Rizzi. E' seguita una cena per quattrocento persone, il cui piatto forte era costituito da « polenta e tocio » con squisita carne di vitello. Nel corso della serata, alla quale era intervenuto anche il vice console d'Italia, sig. Elio Danelon, è stata consegnata una medaglia della Provincia di Udine al sindaco della città, il quale ha ringraziato con cortesi espressioni ed è stato esplicito nella dichiarazione che la comunità friulana non solo è di esempio a tutte le altre collettività regionali italiane e di altre nazioni in Windsor, ma si è magnificamente inserita nella vita produttiva locale, che considera prezioso un apporto improntato alla lealtà più assoluta. Hanno parlato anche il presidente del Fogolâr, sig. Moro, e il perito industriale sig. Renato Bassi. Quest'ultimo, porgendo il benvenuto ai graditissimi ospiti, ha sottolineato con piacere la considerazione di cui la collettività gode presso le autorità canadesi, ma ha anche rilevato la necessità che gli interessi dei lavoratori italiani siano sostenuti da un parlamentare italiano, eletto con i voti degli italiani in Windsor, che ne illustri e ne sostenga le istanze. A termine del suo discorso, il per. ind. Bassi ha dato lettura d'un telegramma inviato al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Ma a noi piace concludere questa cronaca citando alcune parole pronunciate dal sig. Remo Moro, perchè ci sembra che esse suggellino degnamente la visita della delegazione regionale del Friuli - Venezia Giulia in Canada ed esprimano, come meglio non si potrebbe, i reali sentimenti dei nostri corregionali: « La vostra visita ci riempie il cuore di orgoglio perchè ci rende diversi e migliori in confronto agli emigrati di altre nazionalità. Il Canada ci ha accolti e ha avuto modo di conoscerci come un popolo di onesti lavoratori. Rimanendo uniti e compatti potremo far valere l'importanza del nostro voto, allo scopo di far sentire la nostra voce nella vita politica del Paese. Soltanto così i nostri figli, pur rimanendo italiani nello spirito, potranno essere accolti in qualsiasi settore della vita canadese. Nelle nostre famiglie si vive alla maniera friulana. Pur apprezzando quello che il Canada ci ha offerto, abbiamo acceso qui una fiaccola di italianità è di friulanità. Con l'aiuto di Dio e di tutti i buoni friulani, intendiamo mantenere accesa questa fiaccola, sicuri che essa costituirà la certezza d'un avvenire migliore per noi e per i nostri figli ».

QUATTRO EMIGRATI DELLA NOSTRA REGIONE NEL COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Con decreto firmato il 3 agosto dal ministro degli Esteri, on. Fanfani, è stato istituito il comitato degli italiani all'estero e ne sono stati nominati i quaranta componenti, trenta dei quali appartenenti alle collettività italiane all'estero e dieci in rappresentanza delle amministrazioni statali interessate ai loro problemi.

L'intendimento del Governo di venire incontro all'aspirazione, manifestata dalle collettività italiane in ogni parte del mondo, di partecipare all'elaborazione dell'azione statale a loro favore, fornendo all'amministrazione il contributo della loro diretta esperienza e conoscenza delle situazioni che lo interessano, era stato annunciato nel settembre 1965 dal ministro Fanfani, nel corso della visita compiuta dal Presidente della Repubblica, on. Saragat, in alcuni Paesi dell'America latina.

Il comitato è un organo consultivo del ministero degli Esteri. Esso ha per legge la funzione di fornire pareri su problemi concreti, riferendosi agli interessi materiali e morali degli italiani all'estero, deferiti all'esame del comitato dal ministro degli Esteri. Alla realizzazione di questa importante e innovativa istituzione ha contribuito efficacemente l'opera del sottosegretario agli Esteri, sen. Giorgio Oliva, con la collaborazione del direttore generale per l'emigrazione italiana, ministro Plaja. La nuova istituzione è suscettibile di quegli sviluppi che l'esperienza derivante dal suo funzionamento consigliasse ai fini d'un'attiva partecipazione degli italiani all'estero alla trattazione dei problemi che li riguardano.

Il numero dei cittadini italiani all'estero, pur non disponendosi di censimenti esatti, è attualmente valutato in oltre cinque milioni. Le collettività che essi costituiscono nei vari continenti e nei singoli Paesi d'uno stesso continente, hanno ciascuna le proprie caratteristiche, spesso ben distinte da quelle di altri. Il comitato riflette, quindi, la natura composita e diversificata delle nostre comunità all'estero per assolvere nel modo migliore le sue funzioni di fornire all'amministrazione statale, in vista dell'attuazione della politica di tutela del lavoro italiano e in genere della presenza italiana nel mondo, l'esperienza delle diverse situazioni esistenti tra i nostri connazionali emigrati.

Nella scelta dei trenta componenti del comitato è stato perciò tenuto conto di vari criteri, per far sì che il loro complesso risultasse, quanto più possibile, fedele espressione della multiforme realtà costituita dagli italiani all'estero. Il criterio geografico è stato quindi integrato con il riferimento alle varie attività professionali e si è anche tenuto conto dell'esigenza che fossero rappresentati gli enti e le associazioni che svolgono funzioni tradizionali in seno alle collettività.

L'insediamento del comitato e l'inizio dei suoi lavori sono previsti per il 12 ottobre a Roma.

Fra gli appartenenti alle collettività all'estero che compongono il comitato vi sono i seguenti emigrati provenienti dalla regione Friuli-Venezia Giulia:

GIACOMO CASSAN, di Tramonti di Sopra, emigrato a Neuekirchen (Repubblica federale di Germania) nel 1938. Operaio mosaicista, è delegato della commissione interna di fabbrica nell'impresa edile nella Saar, alle cui dipendenze si trova;

NESTORE DI MEOLA, di Pola (profugo giuliano), direttore del patronato Acli in Germania e residente a Colonia. Studioso di problemi sociali e sindacali, collaboratore di vari periodici specializzati, ha partecipato a numerosi incontri internazionali in materia di emigrazione;

DOMENICO FACCHIN, di Tramonti di Sopra, impresario edile, residente a Cordoba (Argentina). Emigrato quale muratore, è attualmente promotore e dirigente di vari sodalizi italiani, quali la « Famèe furlane », la Scuola di lingua e cultura italiana, il Gruppo alpini di Cordoba;

GASTONE MILANESE, di Trieste, funzionario assicurativo, residente a Parigi, dove dirige quella sede delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia. E' da alcuni anni presidente della Camera di commercio italiana di Parigi.

Ai nostri lettori non sarà certamente sfuggito il fatto che, su trenta componenti il comitato degli italiani all'estero, ben quattro sono friulo-giuliani (e altri tre, va aggiunto, sono veneti): si tratta di un numero proporzionalmente altissimo, che, se da un lato è la conferma dell'elevato contingente di emigrati della nostra regione, dall'altro lato è la migliore attestazione della stima e della fiducia che i figli del Friuli-Venezia Giulia hanno saputo assicurarsi in grazia della loro operosità e della loro competenza nei problemi del lavoro.

Ai quattro rappresentanti della nostra regione in seno al comitato esprimiamo pertanto, con il nostro compiacimento per l'ambita nomina, l'augurio di un proficuo lavoro per il bene delle nostre collettività.

Tre emigrati in visita al sindaco di Udine

I dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno accompagnato il cav. Sergio Gon, fondatore e presidente del Circolo friulano di Santa Fè (Argentina), il sig. Bruno Rodeano, residente a Valera (Venezuela), e il sig. Mario Maran, emigrato a Buenos Aires, in visita di cortesia al sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto.

L'incontro è stato cordialissimo. Il cav. Gon ha consegnato al sindaco del capoluogo friulano un messaggio del collega di Santa Fè, città che conta ben trecentomila abitanti, e alcuni libri editi a cura della sezione culturale di quella Municipalità. Il prof. Cadetto, ringraziando vivamente per la gentile visita e per i graditissimi omaggi, ha offerto agli ospiti un elegante volume in cui sono riprodotte tutte le opere esposte in occasione della mostra del Settecento in Friuli.

Nuovo riconoscimento all'avv. Danilo Sartogo

Su proposta del ministro per i trasporti, il Presidente della Repubblica ha nominato il gr. uff. avv. Danilo Sartogo membro del Consiglio superiore dell'aviazione civile, in qualità di esperto, « avuto riguardo alla sua speciale attività professionale e alla sua competenza nel settore ». E' infatti da rilevare che appunto nel settore dell'aviazione civile l'avv. Sartogo profonde da diversi anni le proprie doti e la sua non comune preparazione, particolarmente quale presidente della commissione per i trasporti aerei della Camera di commercio internazionale.

Tralasciando la pur importante attività professionale svolta dall'avv. Sartogo e limitandoci a ricordare quella espletata nel campo dell'aeronautica, va detto che egli fu presidente, dalla fondazione, della Federazione nazionale dei trasporti aerei e consigliere d'amministrazione delle società Lai, Aviolinee, Alitalia, Elivie e Pubblico registro aeronautico. Ha partecipato a numerosi congressi mondiali della Camera di commercio internazionale e ha svolto attività pubblicistica.

La nomina è stata accolta con particolare soddisfazione dai friulani residenti a Roma, poichè l'avv. Sartogo è — come noto — presidente di quel Fogolâr. Da parte nostra, cordiali rallegramenti e auguri.

Festose accoglienze in Canada a familiari di lavoratori friulani

Un gruppo di 165 persone, accompagnato dal consigliere regionale rag. Emilio Del Gobbo, ha effettuato un « volo charter » in Canada per incontrare i propri cari colà emigrati e per trascorrere con essi una quarantina di giorni. Il viaggio era stato organizzato dalle Acli provinciali di Udine.

L'affettuoso e commovente incontro dei passeggeri con centinaia di parenti, giunti da varie città canadesi per porger loro il benvenuto, si è avuto all'aeroporto di Toronto, dove il consigliere regionale Del Gobbo e i partecipanti al viaggio sono stati ricevuti dal presidente della Famèe furlane del capoluogo dell'Ontario, sig. Ottavio Vatri, e dai suoi collaboratori sig. Rino Pellegrina, nativo di Osoppo, e sig. Mario Venir, di Magnano in Riviera.

Successivamente il rag. Del Gobbo ha incontrato i dirigenti dei Fogolârs di Windsor e Montreal.

Il presidente del primo sodalizio, sig. Remo Moro, ha invitato il gradito ospite a presenziare a una riunione del Consiglio direttivo; in tale occasione, il consigliere regionale ha potuto rendersi conto delle numerose iniziative programmate dal Fogolâr, che si accinge all'inaugurazione della sua bellissima sede (dei lavori per la sua attuazione scriviamo a parte), e a un'esecuzione del gruppo corale, diretto da Padre Rizzi, nella città di Detroit, in occasione del festival italiano. Il rag. Del Gobbo, accompagnato gentilmente da nostri corregionali, e in particolare dal sig. Rino Romano, nativo di San Lorenzo di Sedegliano, e dal sig. Amelio Pez, di Beano di Codroipo, ha anche visitato i più importanti complessi industriali e agricoli della zona.

Non meno calorosi sono stati gli incontri del consigliere regionale Del Gobbo con i soci del Fogolâr di Montreal, dove gli onori di casa sono stati fatti dal presidente sig. Aldo Tonini, nativo di Felettis di Palmanova, e dai suoi collaboratori sigg. Attilio Miani, Vittorio Govetto e Gherardo Rigutto, rispettivamente di Gris di Bicinicco, di Bagnaria Arsa e di Arba.

Grande interesse e vivo desiderio di conoscenza i soci dei sodalizi hanno dimostrato per l'opera della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, le cui realizzazioni e le cui prospettive future sono state loro ampiamente illustrate dallo stesso consigliere Del Gobbo.

Quatri cjàcaris sot la nape

A UN «FURLAN DI ADOZION»

Cavalîr,

ch'al fasi il plasê di lassâ in pâs mê fie Anute, quan'che la cjate sul tram, che dai siei cumplimenz e lichignez a'ndi à fin auâl dai vôi. Cun chê muse di simiot, cun chês ceis a cjarande, cun chê ghigne ruane e cun chel caratel di panze ch'al à lui, al podarès capi di bessôl ch'e je ore di lassâ sul cjast la feraze di Cupido. Di chestis bandis si use cussì. S'al è saceât di chê biade gratule di cristiane che, tratansi di cjatâ ce che nissun furlan j oleve dâ, j à viartis a Lui dutis lis siaraduris, j à dade une cjase, j à metûz adun siet vot craculuz cul pavêr e a' son vine' agn che lu manten, ch'al cjoli la mane-sene. S'al à gole di mudâ pietanze ch'al provi a tornâ-jù par là, che, dopo partiz i mericans, a'ndi è restadis un grun cence lavôr... Nol è di di che jo 'o vebi serùpui sul cont da mê frute — almancul in chest câs — ma i lacais, indulà ch'a pàssin a' slapàgnin: aneje s'e je une lastre di veri.

Nol sarà mai dit che jo 'o fasi il panigjric dai furlans, ma de sô paste, siôr fi d'anime de Furlanie, no'ndi è tros. Tre etis di sgobons, strissinant il baûl di fornâs in fornâs e bagnant di sudôr la tiare di chealtris, a' jerin rivâz adore di tirâ-sù une biele cjase, di quistâsi un fregul di braide, qualchi slamtori di prât; e spelant il pulz par vendi la piel, si jerin slargiâz un tic a la volte, si vevin fate une pizzule sostanzie. Une disdite malandrete 'e à fat restâ dut tes mans di un sgarpion di fantate che naneje il diaul no la varès olude.

La jà olude lui, ch'al è rivât chenti, vistût di marinâr, a vendi tele fraide. E al à fatis dutis lis robis in regule, nuje ce dî: al à menât in glesie il racli, al à stabilide la residenze in pais, al è jentrât in anàgrife, al si è vistjt a furlan vie, al à fintremai imparade la lenghe (— Mo' cor a ciasse, folche titraie, e salutte la mamme! —). E po-dopo, cul savê fâ e cun qualchi gialine ai maressiai, al è deventât sacratari pulitic, president da l'Opare assistenziâl — buine chê grepie, nomo! — e cavalîr de corone. Al è deventât dut ce ch'al à olût, ma no un furlan. Nol baste lâ atôr cui stafêz, cu la stiriane e cu la scufe pelôse; nol baste strambalotâ qualchi foletitrài o tirâ-sù qualchi pipine la domenie di sere. J son restadis dôs pecjs che j ròmpin dute la trie: la puzzefadie e la passion di cori daûr es feminis. Tal so lengaz chestis si clàmin, salacôr, furbariis; tal nestri a' varessin un altri non. E cun chestis al à snacajât avonde di ca e di là, in pais e fûr di pais.

Ma se une volte al tocjave tasè parvie dal manarin, cumò al pò aneje stâj che qualchidun j es fasi pajâ dutis in tun colp, s'al crôt di mateâ ancjemò.

Ch'al si boni, cavalîr; e cun mê fie che nol stei a impazzâsi ne poc ne trop, se nol ûl cognossi chel « qualchidun ».

In salût.

GIUSEPPE MARCHETTI

Un paese friulano che, pur appartato, si va facendo sempre più ridente: Avasinis di Trasaghis. (Foto Cartolnuova, Udine)

Un cjâr di blave pal Digo

Chêi che cumò 'e son su la setantine — e graziant Idiu and'è aneje a Tarcint qualchi dozene — si visin par sigûr di Sior Tite Zanin, personagjo famôs di prin de uere dal quindis: un tarcintin di marcje, batiât te cite di San Pieri, sût tanche un vene di buine seusse, cul barbûz « a la Mazzini » e doi vôi in sfrise ch'e foravin come lis furducjs di Zaneto Cotolòn.

'E son biel quarante e passe ains che puar Tite al è lât a mangjâ lidrie pal poc tal ort di Pelo, puartât vie d'une maladete pecje cence misericordie.

Il biât omp al jere nassût a Daprât, t-un curtil di bruejns venci Manarin, il dì di San Donât — ch'al vignarès a staj il vinejedoi di Utubar — dal sessante, quant che il Furlan al gemeve anejmò sot lis cjadenis di Bepo dal Gès, e nissun s'insumiave naneje par dongje che sîs ains dopo al sarès stât dilibarât dal Talian. Tirât-sù a la buine di Diu, cu la grepie sclagne, insieme a sô sûr Lule, une fantazzute ch'e 'zornave in dutis lis stagjons come un canarin di razze, Titute al veve imparât a lei e a scrivi sot puar pre Antoni Marzio requie.

Par vê fate la seconde e un bocon di tiarze, il frut al faseve capî di vê buine zucje. Un frut svelt insumis, e puare sô mari, Vigje di Chitar, 'e vares vude une voe mate di instudiâlu. Ma cemût? Cun ce? 'E jerin timps che tes famèis, par dâ-dongje la magnòcule, bisugnave argagnâsi in dutis lis manieris. A vot-nûf ains la canae, voe o no voe, 'e scugnive fâ fagot e talpetâ pes Gjarmaniis a fâ la stagjon su la fornâs, a polente e formadi trê voltis in dì, scjarse la polente e plui scjars il formadi.

Aneje te famee di Tite i carantans 'e 'zujavin di platât e no'n' vanzave di sigûr par comprâ libris. E Titute, par sudisfâ la brame dal savê al prufitave di ogni blec di cjarte stampade che j fos capitade pes mans, e ti lejeve mandant a menz massime chês peraulis che a so mût j semeavin fûr dal ordenari. Palaquâl a quindis ains al saveve bielzà une vorône di robis, massime par talian, tant al è vêr che i soi amìs — bruejns, muradôrs, fornasirs, ma in tal mièz aneje qualchi siorêt — lu tignivin in grande considerazion e ti restavin imbambiniz cu la boeje viarte a scoltâ i soi discors, lunes dispès come la Tresemane.

Si cjatavin d'unviâr ta l'ostarie di Perosse, o là dal Gobo, o là di Mare, o aneje, se la 'zornade 'e jere ogni tic clipe, su la beoreje. And'ere une sdrume: Massimo di Todare, 'Zuàn dal Cjargnèl, Checo de Purcite, Milo Maràs, Sandri Sbridinât, Scufe, Tisse, Bitìt, Pio Basèt, Carlo Salamp, Agnul Piruzze, 'Zaneto Cotolòn... e Manarins, Gjambins, Tighèi, Bògis, Vidalins, Cjalderûz, Gjepe, Codâi, Tio, Bizar e Batòis, tant par ricuardâ chêi plui in viste. E jù a discori di milante robis. Discors ch'e mudavin come il cîl di primevere: pulitiche, religjon, culumie, e un cjadaldiàul di fòtis di ogni gjenar: dut al faseve brût pal nestri Tite, pur di podê mostrâsi ben inferât.

Par dâj fuarce es sôs tiradis par talian Tite al veve un so mût di dî; tra une peraule e chê altre al impastave dispès un « mi digo » che — plàfete — al colave jù come une slàvare a plombe e reste. Al pararès che propit chel « mi digo » ch'al saltave fûr a ogni pît alzât al sedi stât la clâf dal cambiament di nòn. Vêr al è che — da biel principi i amìs, e po vie di lune dute la int — a un ciart moment Tite lu àn clamât « il Digo », e Digo al è restât par dute la vite.

E ce vite! Simpri indafarât a meti man tai misteris de justizzie, squasit come un avocat. No jere cause di cuncilijazion che no vès vidût il Digo come patrucinadôr di chest o di chel. Massime su pe montagne, dulà che par une cosse di jarbe tajade fûr di cunfin qualchi beòl al finive simpri par fâsi mangjâ la vacjute.

'E contin che 'ne volte un di Sidilis al veve imprestât un caratel a un so copâri di Samardeneje ch'al veve l' in'nomine di jéssi rùspit. Passàrin doi ains, e chel di Samardeneje no si dicideve a tornâ l'imprest. E inalore citazion cun testemonis, e cjartis di bòl a slavìn. Puar Fagòto — ch'al vignarès a stâj l'ussîr — al à savût di cori su pes ribis a nutificâ comparsis. La cause, par un sant o par chel altri, no podeve rivâ insomp. Spesonis. Altri che il prêsit dal caratel. Bande par bande i doi contendenz 'e varèssin pudût furnî lis cantinis di caratêi plêns di rosolio. Ma dûrs: nissun dai doi nol voleve cedi. Crodarèssiso? La quistion le à comedade il Digo, in quatri e quatri vot, te locande di Cantarèl: un pâr di cjacaris, doi-tre plàz di sopis cu lis tripis e une sfilze di bocâi di chel de Baulète, e la pâs, 'e jè tornade.

L'ufizzi dal Digo al jere dislocât tal scanzel di un taulin dal cafè dal Brùt, che Gusto j veve mitût a dispusizion. Ma la gran' part dai incjartamenz, lui, il Digo, ju custodive tal sacheton de camisole. Un sacheton fat di pueste, lune e lare tanche une beoreje. Chilos di cjartis, piês dal archivi de Canoniche.

Ma, a proposit di Canoniche. 'E contin che di 'zovin il Digo al vès une ciarte passion pe magje nere, e che — no si sa cemût — j fòs capitât pes mans un libràt di strièz. Cui dîs che lu vès vût di un forest travistût di frari, cui di un piligrin ch'al vignive des bandis di Gurizze (la veretât nissun le à mai savude, parvie che il Digo nol à mai ulût pàndile). 'E disevin che chel che j veve dât il libri lu veve instruît di no lâ te leture plui indenant di une ciarte pagine, par no vê di cjatâsi malamentri. 'E contavin aneje che une volte il plevan Sbuelz j veve prufirît al Digo un cjâr di panolis, a cundizion ch'al vès brusât chel librât dal diàul. Ma lui, dûr a no molâlu, naneje par fâ contente sô mari, puare Vigje.

Poben, une gnot, impiade la lum, il Digo si met a lei tal jet il libri dai strièz. Rivât a chê famose pagine, indulà ch'al varès vût di fermâsi, nol sa resisti 'e tentazion. Spizzant il barbûz: « Ce puedial mai sucedi! », al dîs ad alte vôs. E dit e fat, bagnât il poleâr, al volte il sfuej, e vie, come la vacje tal sorc — cul cûr che intant al zoche un fregul plui fuart — a penetrâ tai misteris dal striament, ma stentant a capî la sostanze di chês peraulis mai sintudis in vite. Zurulît, cui vôi spalaneâz, al cîr di rindisi cont di ce ch'al à apene finît di lei, ma nol rive adore a tirâ-fûr il grì de buse.

Propit quanche si jere dicidût a distudâ la lum, po no ti sintial a talpinâ su pe sejale. E di bot: tuc, tuc, te puarte. « Avanti », al dîs, pensant ch'e sei sô mari. E invezzi al jentre un siôr in palandrane, golèt e golarine, i guanz 'zai tes mans, cu la cane sul cjâf: un barbûz a ponte come il cjavròn di Rafaèl dai Bees e doi vôi ch'e mandin lùsignis.

Il puar Tite, sburlufît come un parussàt passade Sante Luzzie, cun-t-un fîl di vôs, al rive a barbotâ: « Cossa volo, lustrissimo, cossa comandelo? ». E chel altri: « Al suo servissio, Signor Titta. Lu el me ga ciamà, e mi son qua ai suoi ordini ». « Pel momento gnente, lustrissimo, — j rispuindè Tite, blanc come une canavazze, cun-t-une sbigule malandrete, — el sarà per un'altra volta, lustrissimo » - « Va bén », al dîs Minicjo, ch'al jere propit lui in persone: e dit e fat al sparis, lassant te cjamare une peste di solfar brusât di cjoli il flât.

E' contavin i veejos che la cavcade dal Digo tal indoman 'e jere dute blaneje pal grant spavent e che la prime vore ch'al a fate 'e jè stade chê di brusâ il librât, cence il benefizzi dal cjar di blave che il plevan j veve prufirît.

Se la storie 'e sedi vere, nol è dât di savê. Si pò dî nome ch'al è anejmò vîf chel che le conte. Paràtri al è sigûr che il Digo nol à mai plui vût in niment ni magos ni strièz.

OSIRIDE SECCO DAI JURIS

Al torne il cûr

Pai lues forese'
des ores strafuides
il cûr al torne,
imbramît, a sgnotolâ.
E las seres 'e tornin,
consumades,
tai orz ch'e polsin,
vergelâz di frèit.
Ma no tornin i dîs
a impiâsi
clârs sul ôr de planure,
rimiz sul fâ da l'albe
quan ch'e slûs
dilune-vie la gilugne
e il spirt si jeve in svûl
limpit e arsît.

UMBERTO VALENTINIS

(Da *La cjarande*, raccolta di poesie in lingua ladino-friulana. Editrice « La nuova base », Udine, 1967).

Le perfette, purissime linee della chiesa parrocchiale, costruita nel lontano 1200, sono il legittimo orgoglio di Tauriano di Spilimbergo. (Foto Cartolnuova, Udine)

La predicje di pre Scjefin

Cjârs i miêi fradis, come ch'o savèis, culì tal paîs, 'o vin vude che nol è tant, la fieste dal nestri Sant Patrono: 'e jè stade une zornade pitost sclagne; no come une volte che jere plene la glesie di int, midiant che aué il popul al preferis lâ a torzeon ce ca e ce là, a spindi e spandi, po', cence dûl par passâsile e nol si tire dongje tant vulintir a preâ il Signorut, chel benedet. Jò, però, durant la Messe grande, us ài vût iniment due' quanc' ualtris ch'o sèis pal mont, parvie ch'o sèis cjapâs tal lavôr ancje la fieste e cussì no us vanze timp di pensâ al Paradîs, ch'o volés fabricâsal chênej... Dordêi!

E cumò us conti un fat ch'al dovarès sêi di spieli par due' chêi ch'e lavòrin la domenie.

Za àgns, un zòvin dal paîs, Meni Rondul, il fi di Miute Cràcule, al lé a vôre in Svissare; anzi al partì cun ché di fâ il milion; e lu à fat, lavorant come un rangutan, ch'e ben s'intint, ancje la fieste. Urcje vie là! Che no si pol avê fortune a lavorâ te zornade che ancje il Signôr al à polsât!

Une dì, dopo àgns, Meni al torne tal paîs e al ven a saludâmi in canoniche: al veve un otomobil di ca a lavie e al jere compagnât di une frutate biond . Al mi disé: « Siôr sàntul, 'o ài sparagnât un biel capitâl e 'o ài voe di maridâmi: cheste 'e jè la me morose ».

« Brao! »

La frutate mi fâs un inchin graziôs, disint: « Morghen ».

«E ce brut nom — 'o pensai tra me e me — ch'e à la zovine», midiant che tal doman 'o ài savût che « Morghen » par todesc al ûl dî « bongiorno »... E ce mont simpri plui indificil!

A colp 'o capìs la bionde e 'o dis, par furlan, a Meni: « Nol è gjènar par te ».

Lui nol mi scolte, al mi salude e 'l torne vie in Svissare.

Pôc timp dopo 'o ven a savé ch'al si jere sposât cun ché bionde! Po', come ise stade? E lis cjartis, cui 'j lis àe fatis, corpo e là! Al si jere sposât par civîl, te cumune di culavie, parvie che la frutate no jere catoliche; ma jè 'j veve promitût a Meni ch'e si sarès sposade ancje in glesie, ma prime 'e voleve studiâ la duntrine! E di strade si metè a lèi il catechisim e lui, Meni, 'j spiegave i misteriis de nestre sante religion! Lui, ch'al jere il plui cjacolon e snacajôs di frût ch'o ài cognossût! Lui, batali, a insegnâ la duntrine a di chè bionde! A ché Morghen! Jè lu veve storleât cussì ben ch'e si fasé meti in dite so duc' i bêz che Meni al veve metûs adùn spudant sang, cu la scuse che jè 'e cognosseve un tal che 'j dave un bon interes... E par un tant, dut al è lât di vele. Une sere, tornât a cjase di vôre, strac come un mùs, Meni al cjate su la taule, in-pì da so femine, un bilgjet: « Per il tuo bene ho pensato di andarmene. Mitzi ».

E vie lui un'altre volte a pît!

Dopo chel infortunio, mi còntin chêi ch'e tòrnin chênej che Meni al è restât sôl come un cjan e al è simpri in bale. Fin ch'al à anejmò qualchi palanche di crustâ. Vadì che une dì o l'altre lu viodarìn a tornâ al *paesello* cui carbinirs che lu compagnaran tal ricovero, che nissun al vorà ricognossilu come parint, parvie che al sarà imbambinît. Rochèl!

T. DE B.

La via Roma, a Valeriano. A sinistra, la celebre chiesetta di Santa Maria dei Battuti, la cui facciata reca affreschi di G.A. Pordenone, il pittore che a Venezia fu emulo del grande Tiziano Vecellio. (Foto Cartolnuova, Udine)

La pescje tal suéi

Une des plui grandis sodisfazions ch'o vevin noaltris fruz di Barazzêt 'e jere chê di lâ a pescjâ tal suéi « di fûr ».

A dî la veretât, massime tal prin, 'e jere une sodisfazion fate squasit di nuje, almàncul par me, parvie ch'al jere râr il càs ch'o cjapàs un pessut: tant al è vêr ch'o tornavi a cjase par daûr dai orz par no fâmi viodi pe vile senze nuje. Jo j devi la cause 'e cjane: masse curte, masse gruesse, masse pesant. Mi someave un cjanussot. Cemût tirâ-sù a colp il lamp cun chel? 'E ocoreve la cjane gargane. Chê 'e jere lungje, sutile e lizere. Cun chê a' vignivin-sù i pès ch'al pareve ch'a svuelàssin. Cu la mê, invezzit, mi someave di no rivâ nancje a ingolosî lis pàssaris, ch'a son i pès plui sturnei. Pûs erodi lis tènejs! Chês lis cjapavin nome i fantàz ch'a vevin la cjane gargane, e un fil lunc il dopli de cjane.

Chesc' a' podevin lâ a butâ il lamp de rive dai Massârs, dulà ch'al jere il sît dai pès plui nudriz. Di là-vie a' tiravin-sù di chei slavaroz di miez braz, cun tune panze largje tanche une zate. (A mì mi fasevin ràbie chei di Merêt, ch'a levin a pescjâ là-vie come s'a fossin stâz parons lôr! Se no levin nancje noaltris, mularie, ch'o jerin di Barazzêt! Po il suéi al jere nestri!).

Ma cui di nô s'infidavial a lâ par là dai Massârs, cun chê che ti vessin corût daûr cu la scòrie? Nissun! Lôr a' jerin dispes in uàite, tal scuindût, parvie che qualchidun nol leve là nome par cjapâ pès. Cjoh!, te lôr bràide a' cressevin di chei raps di ùe blancje, e di chei ràs ch'a fasevin vigni l'aghegole!

Nô 'o podevin riscjâ màncul a lâ a butâ il lamp de bande de bràide di Caligâr. Ma mertàvial? Vitis a scjavazzâ il reticolât o la cise di baraz sul prin jentrâ de strizzidure; vitis par parâsi des urtiis sul ôr dal suéi: vitis par lâ a butâ il lamp plui in là di un pâr di metros, parvie che si poreve cuintri lis vîz metudis dibot sul orli. E po chel nol jere il sît just: masse teraz!

Sichedumcje nô, mularie, 'o vevin di contentâsi di stâ di ca, dilunc de strade, indulà che si podeve cjapâ nome pàssaris. A lâ dongje plane a plane o a stâ cujez, si podevin viòdilis su lis lôr tanis. Si indivinàvilis subit: là ch'e jere une tàcule blancje, blancje pai clas monz, senze museli di aghe e senze teraz, e dongje di un clap grant, lì 'e jere la lôr plazze.

A viòdilis lì, sot i vôi, ch'a movevin apene apene lis alis e che ti cjalavin spauridis, e a viòdilis a scjampâ tanche sfûlmins se si alzave nome une man, dibot no vevi nancje cûr di butâ il lamp. Mi sares plasût di stâ un pôc cun lôr par capî il lôr mont che mi semeave di flabe. Ma, cjoh, no podevi mieo stâ come une statue! E po', no jerio vignût par cjapâlis?

Tant plui che, dopo, cul lâ dal timp, mi jeri sfrancjât tal mistîr. 'O jeri rivât adore a vê ancje jo la cane gargane. M'e veve puartade gno barbe Sisto. Al jere lât a cjòlile a Flaiban là di so copari Nando. Po 'o vevi imparât a meti il suro 'e altezze juste, o no fâ colâ la croste de polente dal lamp tal butâ il fîl ta l'aghe. 'O vevi parfin imparât a vinzi il riviel di impirâ lis mosejs e i viârs tal lamp. Alore si che il pès al vignive dongje.

E ce ch'al bateve il cûr quant ch'al tichignave. Apene ch'o viodevi il suro a sbassâsi fasint une onde plui grande di chês altris picininis di prin: tac!: une tirade 'e cjane, e a colp al vignive-sù... nome il lamp, rût, il plui des voltis!

— Masse primure tu âs vude — mi disevin i plui asperz, cun tun estro di cjolmi-vie. E alore jo, plen di rabie par vêmal lassât scjampâ cussì a stùpit, mi imprometevi simpri di vê plui pazienzie. Ma sul moment ch'al tornave, no jere ricomandazion ch'e zovas.

Quant che finalmentri 'o rivavi a brincâlu, ce gust! Viòdilu a smenâsi picjât pal fîl! Nasâ chel odôr di freschìn! E po' gjavâj il lamp de bocje, pracurant di no sbregâje la bocje! Ma ancje ce dûl chel di dâj une sbatude partiere cun chê di fâlu muri subit! Al restave alì, sec, cun chês bielis scais culuridis e lusintis, sporcjadis un pôc di pulvin e di patus.

Paraltri al jere nezessari di fâj cussì, parvie che dopo si veve di fâj passâ un frôs di reghete o un filut di fiâr pe bocje, impiranjal pes orelis, par po' mètilu tal suéi jenfri doi clas che si mantignis fresc. Un pâr di voltis ch'o provai a lassânt un vîf cun nome il frôs di reghete in bocje, e a pojâlu ta l'aghe cussì, cui lu âl viodût plui? Sparît cun dut il frôs!

Tornant a cjase si tignive il frôs o il fîl di fiâr cu la schirie dai pès in man, alt. Qualchidun, il plui bulo, al picjave il fîl di fiâr te cintùrie dai bragons e lu faseve sbatucolâ sul cûl tanche i cjazzadôrs cu lis quais.

Mê mari, co 'o capitavi trionfant e j consegnavi il frut dai miei sudôrs, 'e faseve fente di sêi contente di chê zonte di gustâ o di cene: ma dentrivie, figurìsi ce gust che devi vê vût dal moment che squasi simpri al jere il gjat, tal ultin, a gjoldi. Qualchi volte 'e lassave i pessuz tal asêt o tal sâl prin di friziju; cun dut a chel nol jere câs di gjavâur chel savôr di teraz.

Jo 'o cirivi di mangjâju, ju mangjavi, anzit; ma orche la pipe ce fature a rincurâ un ninin di cicin in tal miez di chel mis-mas di schiis!

Di chel instes no dismetèi di lâ a pescjâ fin tart, e di impratichimi e di deventâ aspert simpri plui.

Par rivâ cul lamp fin tal miez dal suéi 'o vevi scomenzât a doprâ un fîl lunc di cuîì fin là vie; e par fâ in mût che, butant il lamp, no si imberdeas, di tant lunc ch'al jere, tai ramaz dai pôi de bande dai Massârs là ch'o lavi, mi ieri metût d'acordo cun gno cusin Rolando che m'al tignis dret fintrimai ch'o j ves dât il colp a scòrie-vie par fâ colâ il lamp plui in là ch'o podevi, ta l'aghe.

Al fo tune manovre di chestis che mi capità l'incident ch'al veve di zoncjâ par simpri la mê ativitât di pescjadôr.

Jo e Rolando. Mi prontavi a tignî il fîl dut a lunc par podê butâ il lamp, quant che Rolando, senze visâmi, al dè il colp. 'O molài une urlade che mi sintirin fin là dai Meos: il lamp si jere impirât tal miez de mê man, e il sanc al coreve. E gno cusin al vè cûr di dî:
— Diu, ce pès ch'o ài cjapât! —

* * *

Qualchi an plui tart 'o tornai là dal suéi par viodi fruz a pescjâ: mi vares parût di tornâ indaûr cui agn.

Ma rivât ch'o foi, no viodèi fruz, no viodèj il suéi: al jere stât implenât di tiare, soterât.

Mi sintij a colp tanche s'o ves viodût soterât un toc de mê zoventût!

LUZIO DI CJANDIT

Barbe Checo

Barbe Checo al mugugnave: — Se no ven un tic di ploe, il ricolt di chest an al va dut a fâsi foti. —

Une gnot 'e vigni finalmentri la ploe, tante ploe e par tantis oris.

Tal indoman 'o cjatı barbe Checo e 'o j domandi: — Alore, barbe Checo, content de biele plojade di usgnot passade? —

Mi rispuindè neri: — Par chês quatri gotis! No àn bagnât nancje une sape! —

— Ma orcoboe, barbe Checo, vêso i cjamps sot il puarti vô, alore?

*

Si sa che une volte la tiare 'e rindeve ce che rindeve, e barbe Checo si lementave simpri de scjarseze dal ricolt dal forment.

Un an, però — no mi visi ben quâl — a 'nd' è vignût tant forment che nissun si visave di vênt viodût tant.

J domandaj a barbe Checo: — Poben, barbe Checo, ce us pàrial dal ricolt di chest an? Bon, eh?

— Veramentri — mi rispuindè — come forment no mi lamenti; ma pôc stran, pôc stran!...

*

Sot Nadâl, barbe Checo si lagnave: — Osti da l'osti, no capis s'o soi disgraziât jo, opûr se lis mês gjalinis e' àn la maludizion. Pensâ: d'instât che i ûs a' son a bon presi a 'n' cjin-jù a centenârs; cumò ch'a son sù e che si podares cjapâ qualchi franc, no 'n' fàsin vonde nancje par cjase!

VICO BRESSAN

Al to jessi lontan

Ti saludi cu la vôs dal riul
ch'al ven de bocje de lune
e cul cisic dai pez
che no duarmin pal fret.
'O lassi che tu disfis la muse
in vêi di aghe blancje,
che tu pierdis i stafez anties
tai trois de gnove nêf,
che braz e mans si sglimucin
cui tiei cjavêi a sei vint.
Ti saludi par vistimi
cul to jessi lontan.

DOMENICO ZANNIER

(Da *La cjarande*, raccolta di poesie in lingua ladino-friulana - Editrice « La nuova base », Udine, 1967).

Via dei Martiri, a Feletto Umberto. (Foto Cartolnuova, Udine)

LA NUOVA SEDE A WINDSOR

Dal sig. Amelio Pez, del Fogolâr furlan di Windsor (Canada), abbiamo ricevuto la seguente lettera:

A nome del Fogolâr allego un assegno di 50 dollari, in segno di gratitudine per l'opera che l'Ente « Friuli nel mondo » svolge a favore degli emigrati. E' un omaggio modesto; ma siamo certi che ne apprezzerete non tanto il valore venale quanto quello morale.

Da più di un mese i dirigenti del sodalizio e la maggioranza dei soci sono impegnati in un'importante realizzazione: l'edificazione della sala annessa alla sede costruita tre anni or sono. La maggior mole di lavoro viene eseguita il sabato e la domenica, cioè nelle due giornate di libertà dopo le normali occupazioni settimanali. Tutti coloro i quali prestano la loro opera nella costruzione della sala sono pagati: non in danaro contante, bensì in buoni che fruttano un interesse. La sala potrà ospitare seicento persone e, a lavori ultimati, la spesa si aggirerà sui 150 mila dollari canadesi; metà del capitale è stato dato in prestito dai soci del « Fogolâr ».

In Windsor operano diverse ditte e imprese italiane che ci hanno offerto gratuitamente manodopera, materiali e macchinario: a tali aziende e ai privati giunga, attraverso le colonne di « Friuli nel mondo » un cordiale ringraziamento a nome dei dirigenti e dei soci tutti (a questo proposito, ho il piacere di informare che, in meno di due mesi, il Fogolâr ha registrato l'iscrizione d'una trentina di nuovi soci, e che altre persone ancora hanno espresso il desiderio di entrare a far parte della nostra famiglia: segno, questo, che siamo sulla buona via). Un caloroso ringraziamento anche al direttore dei lavori, il quale ha dimostrato una passione e uno zelo lodevoli nell'assolvimento dell'incarico affidatogli. Confidiamo di poter procedere all'inaugurazione dei lavori alla fine d'agosto o nei primi giorni di settembre, poichè mentre vi scrivo la costruzione è già giunta al tetto. E vogliamo che il rito inaugurale sia solenne: non già per mania di grandezza, ma per dimostrare la nostra compattezza a tutte le comunità regionali italiane operanti in Windsor, che ci ammirano e ci stimano per la nostra tenacia. E' appena il caso di rilevare che l'inaugurazione delle opere eseguite dal Fogolâr di Windsor vuole inserirsi nel quadro delle celebrazioni per il centenario dello Stato canadese.

Sin qui la lettera del sig. Pez. Ad essa non ci sarebbe nulla da aggiungere se non ritenessimo nostro preciso dovere ringraziare il Fogolâr di Windsor per i 50 dollari cortesemente inviatici a sostegno delle nostre attività, e rivolgere ai soci il nostro plauso per l'eccellente iniziativa della costruzione della sala. Siete davvero bravi, cari amici nostri residenti a Windsor.

WINDSOR — *Un angolo della nuova, spaziosa ed efficientissima sede del Fogolâr, costruita dai soci con alacre lavoro durante le ore libere e nei giorni festivi.*

VANCOUVER - Il complesso folcloristico del Fogolâr furlan.

Il complesso folcloristico della Famèe di Vancouver

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del primo centenario di vita dello Stato canadese, il gruppo folcloristico della Famèe furlane di Vancouver ha partecipato al festival con il quale la provincia del British Columbia ha inteso festeggiare la solenne ricorrenza.

Interessante tuttavia è conoscere il retroscena di tale partecipazione (ce ne riferisce in una lettera il segretario della Famèe, sig. Leo Tesan), perchè il sodalizio friulano non aveva, sino a un mese e mezzo prima della manifestazione, un gruppo di ballerini che lo rappresentasse, essendo il festival praticamente impostato su esibizioni di carattere folcloristico da parte di rappresentanti delle varie comunità di immigrati costituitesi nel British Columbia.

E' andata dunque così. Un giorno, da parte del comitato organizzatore del festival, arriva alla Famèe l'invito di partecipare alla manifestazione con un gruppo di giovani in costume friulano. Il presidente del sodalizio, sig. Primo Tesan, è piuttosto perplesso: che cosa rispondere, dal momento che la Famèe non dispone di complesso folcloristico? Pensa pertanto di convocare in assemblea il Consiglio direttivo, affinchè decida intorno al da farsi. Ha appena esposto la faccenda, quand'ecco alzarsi il sig. Sergio Salvador, il quale dichiara di esser disposto ad assumere l'incarico di costituire il gruppo folcloristico friulano.

Sembrerebbe incredibile: in meno di un mese e mezzo il complesso, sotto la direzione del m.o Attilio Paronuzzi, è già bell'e pronto per scendere in gara con 35 gruppi di svariate nazioni. In così breve periodo, i giovani — quasi galvanizzati da questa sorta di sfida contro il tempo — partecipano alle prove e apprendono a puntino passi e movenze. Lo stesso regista del festival, prendendo contatto con i vari gruppi per scegliere i migliori, resta letteralmente meravigliato per la sicurezza e l'armonia delle danze e per la bellezza dei costumi. E c'è di più: fra i 36 gruppi bisogna sceglierne soltanto cinque per l'esecuzione delle danze; gli altri faranno cornice, coreografia. Ebbene, fra i cinque complessi prescelti, figura immediatamente quello della Famèe furlane di Vancouver.

Non occorre neppure dire che i giovani, dinanzi a così lusinghiero riconoscimento e desiderosi di ben figurare, ce l'hanno messa tutta: hanno intensificato le prove, hanno accresciuto l'impegno. E, il giorno dell'esibizione, il successo fu così grande, gli applausi così scroscianti e prolungati, che negli occhi dei ballerini brillavano lacrime di gioia e di commozione. Negheremo dunque noi a questi bravi, bravissimi giovani, il nostro più incondizionato applauso?

La Patria vicina

Downsview (Canada)

La Patria ci sembra vicina, quando leggiamo le tue pagine, caro « Friuli nel mondo ». Grazie di tutto cuore. Ti auguro prosperità e fortuna nella tua santa missione.

ERMES MASARO

ELETTO SENATORE DEL KENTUCKY IL FIGLIO DI UN EMIGRATO MANIAGHESE

Una notizia entusiasmante, della quale ringraziamo vivamente, per avercela comunicata, la gentile signora Liliana Mariano-Mazzoli (una figlia della bella e nobile terra di Toscana, andata sposa ad un nostro conterraneo residente negli Stati Uniti): il figlio d'un maniaghese — il sig. Romano Mazzoli, emigrato in America nel lontano 1914 — ha vinto le elezioni senatoriali nello Stato del Kentucky per il partito democratico; nel prossimo novembre sarà opposto al candidato repubblicano, ma vi sono fondati motivi per ritenere che il neo-eletto senatore d'origine friulana riuscirà a prevalere sul proprio antagonista.

Il dott. Romano S. Mazzoli (reca lo stesso nome del padre suo) esercita la professione di avvocato a Louisville, dove risiede e dove ha aperto un avviatissimo studio legale, ed è uno dei più promettenti giovani della città. La sua vittoria alle elezioni per ricoprire un posto — resosi vacante — di senatore è stata salutata con comprensibile gioia e con legittimo entusiasmo dalla comunità italiana dell'intero Kentucky, ma al giubilo dei nostri connazionali si è unito quello di moltissimi cittadini americani che ripongono in lui fondata fiducia e meritata considerazione.

Tuttavia — sottolinea la gentile signora Liliana Mariano-Mazzoli — il successo ottenuto dal brillante avvocato, al quale la uniscono vincoli di parentela, non deve far dimenticare un altro successo: quello del sig. Romano Mazzoli senior, cioè il padre del neo-senatore. Egli partì da Maniago in tenera età (era ancora un bambino) e si stabilì con il genitore, sig. Enrico Mazzoli, a Louisville, dove erano precedentemente emigrati due zii, sig. Romano e Keno Rosa. Il destino non fu generoso con il ragazzo: a distanza di pochissimi mesi dalla venuta in America, il padre morì ed egli rimase solo (la madre, le sorelle e i fratelli erano rimasti a Maniago). Fu la generosità dello zio, cav. Romano Rosa, a trarre d'impaccio il giovanissimo Romano: lo accolse nella sua casa ed ebbe cura di lui come di un figlio. Poi gli anni si succedettero l'uno all'altro, e il ragazzo, diventato un giovane dalle

Il dott. Romano S. Mazzoli, eletto senatore del Kentucky per il partito democratico.

idee aperte e dalla tenacia ferrea, si fece una famiglia: ebbe tre figli e dette vita a una ditta per la lavorazione delle ceramiche, del terrazzo e del mosaico. Oggi la « Mazzoli Tide Co. » (questa la denominazione della ditta) ha alle proprie dipendenze un discreto numero di operai ed è una delle più rinomate di Louisville. Ne è vice presidente il secondo figlio dell'emigrato maniaghese, il sig. Richard Mazzoli, laureato in belle arti, già tenente della Riserva e campione di tiro al bersaglio per il Kentucky e per gli Stati Uniti. La terzogenita del sig. Romano Mazzoli è sposa felice del fratello del vescovo ausiliare di Louisville.

Quanto al neo-eletto senatore, dott. Romano Mazzoli, basterà ricordare che conseguì la laurea in economia e commercio all'università di Nôtre Dame, nello Stato dell'Indiana, e che pochi anni dopo si laureò in legge all'università di Louisville.

Questa, per sommi capi, la storia di due successi: il successo dell'emigrato che, rimasto orfano del padre quando più aveva bisogno del suo aiuto e del suo conforto, riesce a fondare una ditta e forma una famiglia esemplare; il successo del giovane avvocato che ha intrapreso una carriera politica alla quale si guarda con fiducia e con augurio.

Pensiamo che Maniago — i cui cittadini apprenderanno certamente con gioia quanto qui abbiamo scritto — debba esser fiera d'aver dato i natali a una nobile e tenace tempra di lavoratore, e riteniamo che tutti i friulani (meglio: tutti gli italiani) debbano andare orgogliosi per la vittoria del figlio d'un nostro corregionale alle elezioni senatoriali americane.

SULLE SCENE TANTI ANNI FA

Downsview (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », saluta per me il dott. Pietro Someda de Marco, e digli che la prima cosa che faccio, quando tu giungi nella mia casa, è questa: cerco un suo scritto. Leggendolo, mi sembra di sentire la sua voce quando, tanti anni fa, si sgolava per insegnarci a recitare, per farci fare bella figura sulle scene del teatro di Mereto di Tomba o dei paesi vicini.

LODI MESTRONI

IL NUOVO DIRETTIVO A WINNIPEG

I soci del Fogolâr furlan di Winnipeg, riuniti in assemblea generale, hanno proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo e del Comitato organizzativo.

Per il Consiglio sono risultati eletti: sig. Luciano Toppazzini, di San Daniele, presidente; sig. Lino Piva, di Valvasone, vice presidente; sig. Mirco Moroso, di San Daniele, segretario; sig. Giovanna Zacor, di Bertiolo, tesoriera; consiglieri, sigg. Aldo Croato, Vittorio Dalcin e Guerrino Battigelli.

Per il Comitato organizzativo sono risultati eletti il sig. Franco Bazzocchi, direttore, e il sig. Attilio Venuto, vice direttore, che saranno condiuvati da sette soci.

Comunicandoci l'esito delle votazioni, il neo eletto presidente, sig. Toppazzini, ci informa anche che recentemente il sodalizio ha organizzato una serie di festosi trattenimenti che hanno richiamato, con tutti i soci, un sempre crescente numero di simpatizzanti. Particolare menzione meritano la festa da ballo tenutasi lo scorso 27 maggio, nel corso della quale è stata consegnata un'artistica coppa ai vincitori della gara di briscola indetta dal Fogolâr, e il pic-nic annuale, svoltosi il 2 luglio e allietato da diverse manifestazioni ricreative, quali gare di bocce e giochi a carte per gli adulti e corse nei sacchi e tiro alla fune per i bambini: il tutto nell'atmosfera di festosa serenità che è facile immaginare.

Ai neo-eletti Consiglio direttivo e Comitato organizzativo esprimiamo il nostro compiacimento, accompagnato dal più fervido augurio di intenso e proficuo lavoro.

WINNIPEG - *Serenità di adulti e di piccini durane l'annuale pic-nic del Fogolâr, con giochi e gare per tutti.*

LE REALIZZAZIONI DELL'ENTE REGIONE

Per lo sviluppo dell'agricoltura

Il Consiglio regionale ha approvato la legge che prevede l'istituzione dell'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

La legge consta di 34 articoli raggruppati in tre titoli che, nell'ordine, recano: le disposizioni generali; le norme relative all'attività di valorizzazione delle risorse agricole e del processo produttivo; l'ordinamento dell'ente.

Nei tre articoli del primo titolo vengono definite le finalità dell'ente, che sono quelle di « promuovere lo sviluppo dell'agricoltura nella regione, mediante interventi diretti a realizzare l'aumento del reddito e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni interessate, nonchè a superare gli squilibri zonali e sociali ». Sono anche elencati i principali compiti attribuiti all'ente e si fa menzione dei limiti delle zone agricole suscettibili di valorizzazione da definirsi con decreto del presidente della Giunta regionale.

Il titolo secondo della legge reca, specificando, le varie attività di valorizzazione del suolo e del processo produttivo che l'ente si propone. Così le modalità per la realizzazione dei piani zonali di valorizzazione e il riordino fondiario. All'art. 5 (ricomposizione fondiaria) si parla di procedere, secondo le previsioni dei piani di zona, alla « formazione di convenienti unità fondiarie mediante ricomposizione di proprietà frammentate o mediante arrotondamento delle esistenti proprietà ». L'ente, inoltre, può anche procedere all'acquisto di terreni, al fine di intervenire al riordino della proprietà fondiaria.

Si tratta, quindi, di larghe possibilità connesse ai fini della ricomposizione fondiaria. Interessante e peculiare appare poi la definizione della possibile dimensione che dovranno assumere, in questo processo di riordino, le unità fondiarie. Queste dimensioni dovranno essere « convenienti »: e l'aggettivo esprime la preoccupazione del legislatore di puntare su un obiettivo possibilistico, tenendo conto della complessa realtà fondiaria del Friuli.

Dopo l'illustrazione delle modalità specifiche relative al riordino fondiario, la legge affronta il problema dell'assistenza tecnica, economica e sociale degli agricoltori. Per il raggiungimento di queste finalità, l'ESAG può operare in molte direzioni, e cioè:

a) anticipare spese occorrenti per la progettazione e l'esecuzione delle opere riguardanti fondi di coltivatori diretti e di quelle comuni a più fondi, assumendo le relative garanzie;

b) provvedere, nel quadro delle previsioni dei piani zonali, alla progettazione e all'assistenza nell'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria;

c) rappresentare gli agricoltori nei procedimenti relativi alla concessione e alla liquidazione di contributi e concorsi statali e regionali per le opere suddette.

Fra le altre attività promozionali dell'ente in questo campo, è da ricordarsi ancora la formazione professionale; l'attività dimostrativa pratica delle colture, la sperimentazione e l'attività di orientamento mercantile, con particolare riguardo ai moderni indirizzi di gestione aziendale. Un particolare spazio viene infine riservato allo sviluppo e alla valorizzazione della cooperazione, e cioè: assistenza e aggiornamento professionale dei cooperatori, esteso ai dirigenti e ai tecnici delle cooperative stesse; agevolazioni per la costituzione di cooperative e di loro consorzi; concessioni di contributi, di anticipazioni creditizie nonchè di fideiussioni alle stesse.

I limiti territoriali entro i quali l'ente dovrà operare sono costituiti, come recita l'articolo 3, da « zone agricole suscettibili di valorizzazione, delimitate con decreto del presidente della Giunta regionale ». Da questa dizione, si evincerebbe la potenziale possibilità operativa dell'ente in tutto o quasi il territorio regionale. Senonchè, alla fine del 2° titolo, ove si delineano i rapporti del costituendo ente con i consorzi di bonifica, si legge (articolo 17): « Nelle zone di cui all'art. 3, già classificate comprensori di bonifica, i compiti e le funzioni in materia di bonifica possono essere affidati all'ente »; e più avanti (art. 18): « L'ente, qualora nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 3 vi siano comprensori in cui operano consorzi di bonifica integrale o di bonifica montana, può essere autorizzato a intervenire per i compiti di cui alla presente legge nei comprensori medesimi ».

Il secondo aspetto, che ovviamente è legato al primo in quanto ne determina i confini dell'azione operativa, è il ruolo di guida e di coordinamento riservato all'Assessorato all'agricoltura. Non poteva essere altrimenti, se non con il grave rischio di creare un organo slegato da una realtà di istituzioni operative create per sorreggere e incentivare lo sviluppo agricolo e soprattutto dall'esistenza di un Assessorato regionale all'agricoltura avente larghe competenze nella materia.

Questo ruolo di guida è ricorrente in tutte le fondamentali norme che regolano la vita e l'attività dell'ESAG: dall'approvazione dei piani di valorizzazione (approvazione demandata alla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura), alle procedure per il riordino fondiario al quale l'ente provvede « sotto le direttive dell'Assessorato dell'agricoltura », al riconoscimento della idoneità demandato all'Assessorato per le iniziative dell'ESAG riferentesi alle attività d'assistenza tecnica, alle opere e alle attività di carattere sociale e a tutti gli altri interventi operativi.

Particolari aiuti ai Comuni depressi

Nella sua riunione del 31 luglio, il CIPE ha ratificato le proposte formulate dal comitato dei ministri per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord, in ordine alla delimitazione delle zone da riconoscere come depresse ai fini dell'applicazione della legge statale n. 614. In particolare ha accettato le proposte del comitato relative al Friuli-Venezia Giulia e che comprendono molte delle richieste avanzate dalla Regione. Il presidente on. Berzanti, che ha partecipato alla riunione romana, ha espresso la sua soddisfazione per le determinazioni adottate dal CIPE; esse sono il risultato — ha detto l'on. Berzanti — dell'azione intrapresa da vari mesi dall'amministrazione regionale, in pieno accordo con i parlamentari del Friuli - Venezia Giulia, e vanno considerate favorevoli soprattutto se rapportate con gli iniziali orientamenti degli organi ministeriali. In sostanza si è riusciti ad acquisire un allargamento delle zone da riconoscere depresse e soprattutto a configurarle in modo più corrispondente alle ipotesi di sviluppo regionale.

I comuni classificati depressi nel Friuli - Venezia Giulia sono in totale 57, e precisamente:

Basso Tagliamento: Pravisdomini, Chions, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Varmo, Ronchis, Latisana, Teor, Pocenia, Rivignano, Codroipo, Camino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento.

Arco pedemontano friulano e dell'Udinese: Fagagna, Gemona (limitatamente alla parte non montana), Moruzzo, Osoppo, Colloredo di Montalbano, Artegna, Buia, Maiano, San Daniele, Ragogna, Rive d'Arcano, Pinzano al Tagliamento e Cavasso Nuovo (entrambi limitatamente alla parte non montana), Sedegliano, Magnano i Riviera, Tarcento (limitatamente alla parte non montana), Reana del Roiale, Tavagnacco, Remanzacco, Pradamano, Buttrio, Pavia di Udine, Povoletto; Nimis, Faedis e Torreano (tutt'e tre limitatamente alla parte non montana), Moimacco, Cividale, Corno di Rosazzo e la parte del comune di Pozzuolo del Friuli compresa tra l'autostrada Udine-Venezia, i confini comunali di Pavia di Udine e Udine.

Gradiscano e Cormonese: Dolegna del Collio (limitatamente alla parte non montana), Cormons, Capriva, Moraro, Medea, Mariano, Gradisca, Romans, Villesse.

Va rilevato che l'inclusione dei comuni di Codroipo, San Vito e Camino al Tagliamento rappresenta un fattore importante per lo sviluppo industriale sulla direttrice Udine-Pordenone. Inoltre fattori positivi sono l'estensione della classificazione di depressi ai comuni situati a nord, a est e a sud di Udine, la continuità dell'area di depressione della fascia pedemontana che si estende ora da Cavasso Nuovo a nord di Spilimbergo fino a Cormons, l'allungamento dell'area depressa a sud-ovest di Gorizia, sino ai comuni di Gradisca e Villesse inclusi, e l'inclusione dei tre comuni della zona collinare a est di San Daniele e cioè Fagagna, Moruzzo e Colloredo di Montalbano.

Il sig. Guido Germano, emigrato a College Park (USA) da più di dieci lustri, ricordando gli anni d'infanzia trascorsi sui banchi della scuola del suo piccolo Paese, Pozzecco di Bertiolo, ha fatto un dono a coloro che hanno preso il suo posto su quei banchi: l'ex alunno di più di mezzo secolo fa ha voluto che gli alunni d'oggi ricevessero un suo omaggio: due belle radioline (o transistor): una allo scolaro più bravo, l'altra alla scuola. La foto fissa il momento in cui, a Pozzecco, si consegna il dono. Con l'alunno premiato e con i suoi familiari, sono i congiunti del donatore e l'insegnante.

OSOPPO - Un padiglione della Mostra del giocattolo, quest'anno alla sua terza edizione, che è stata una delle manifestazioni più salienti dell'estate osoppana. Si osservi l'estro inventivo e la perfezione d'esecuzione dei bravissimi artigiani.

CI HANNO LASCIATI...

Ernestina Pellizzari

Un gravissimo lutto ha colpito il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale: la sua buona mamma, signora Ernestina Tavasani ved. Pellizzari, dopo una breve malattia si è spenta all'età di 91 anni.

Dire che la cara signora dedicò tutte le proprie energie al lavoro, alla famiglia, all'educazione dei figli, se da un lato offre l'immagine esatta di tutta la sua esistenza, dall'altro lato non indica nè la misura nè lo spirito della sua dedizione, anche se ella considerò sempre il dono dell'anima ai propri cari, attraverso l'operosità instancabile e l'affetto totale, nulla più che l'assolvimento d'un semplice e naturale dovere. Tale ferma, radicata convinzione, che la portava ad affrontare i sacrifici e i dolori con una serenità che soltanto agli altri poteva sembrare incomprensibile, era il frutto d'un'interiore educazione che si estrinsecava nella soccorrevolezza verso il prossimo maggiormente provato dal bisogno, nell'umana carità — nel pieno senso cristiano del termine — verso i dolenti e i perseguitati: tutti a Udine — dove contava numerosissime amicizie e dove godeva d'una stima fatta di simpatia e di venerazione — sapevano e sanno a costo di quale rischio personale si prodigò, negli anni difficili e amari del secondo conflitto mondiale, per recare aiuto ai ricercati, tra cui alcuni ebrei, e per lenire le loro apprensioni e i loro gravi disagi. Riteniamo che tale altissima prova di solidarietà, in cui si riassumono gli innumerevoli esempi d'una bontà ch'era frutto d'un profondo credo morale, non sarà facilmente dimenticato. Da friulana fedele alle ataviche tradizioni della nostra gente, considerò la modestia come il miglior ornamento della virtù e il lavoro come la maggior dignità d'ogni creatura umana. Per tale motivo fu sempre semplice e spontanea, e lavorò per lunghi anni come tipografa della stamperia Doretti sin da quando la ditta iniziò l'attività. Generosa con gli altri sino alla prodigalità, per sé non chiese mai nulla, se non l'amore dei suoi cari e la pace della propria coscienza.

Ai funerali della cara signora Ernestina Tavasani ved. Pellizzari è intervenuta una larga fol' di estimatori: autorità udinesi e umile gente del popolo, che hanno voluto testimoniare il loro affetto per l'indimenticabile estinta ed esprimere ai figli, dott. Ermete e prof. Mario, e ai familiari tutti, la commossa partecipazione al loro dolore.

Il presidente, il Consiglio d'amministrazione dell'Ente, i collaboratori dell'istituzione e del giornale, mentre rinnovano le condoglianze, hanno la certezza di interpretare i sentimenti degli emigrati friulani rivolgendo a loro nome un accorato saluto alla buona signora Ernestina, e assicurando alla famiglia Pellizzari — e particolarmente al dott. Ermete, colpito nel più puro e sacro degli affetti — la loro plebiscitaria, fraterna presenza spirituale.

Domenica De Carli

La pia signora Domenica De Carli, madre diletta del sig. Remo, notissimo imprenditore industriale la cui attività onora il nome di Arba e del Friuli nella città di Toronto, si è spenta nel capoluogo dell'Ontario. Donna di retto sentire e interamente votata alla famiglia, non solo fu guida ferma e affettuosissima dei figli, ma fu anche preziosa collaboratrice del marito, sig. Giuseppe De Carli, fondatore della Famèe furlane di Toronto e anch'egli imprenditore di larghe vedute e di coraggioso spirito d'iniziativa. Del Friuli natale, l'eletta signora scomparsa serbò sempre immutato l'amore e pungente la nostalgia: il nome della terra che la vide nascere tornava sulle sue labbra con un'insistenza struggente, che i lunghi anni di permanenza in Canada non erano riusciti mai ad alterare. Affabile con tutti, e da tutti stimata per la generosità che era un suo costume di vita, la notizia della sua morte ha suscitato unanime rimpianto e profondo cordoglio. Con la signora Domenica De Carli è scomparsa una donna del buon ceppo friulano fatto tutto d'un pezzo, un'altra rappresentante d'una generazione che seppe accettare con serena forza d'animo anche le più amare prove della vita: è una generazione le cui file inesorabilmente si assottigliano sempre più, ma che si pone come esempio di squisita sensibilità umana e di assoluta fedeltà ai principi morali che reggono il mondo e senza i quali il civile consorzio è destinato a inaridirsi e ad abdicare alla propria dignità. La folla di coloro che hanno partecipato ai funerali è stata la testimonianza della considerazione da cui la signora De Carli era circondata per la sua bontà e per le elette virtù di sposa e di madre.

All'indimenticabile estinta, il nostro mesto, commosso saluto; al sig. Remo De Carli, a tutti i suoi cari, alla Famèe furlane di Toronto, le nostre affettuose condoglianze.

PALMANOVA E PRECENICCO per la tutela degli emigrati

Nella sua seduta dello scorso 30 luglio, il Consiglio comunale di Palmanova, presieduto dal sindaco comm. Dino Bruseschi, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, scaturito dalla recente riunione (intorno alla quale abbiamo ampiamente riferito nel numero di agosto) di un gruppo di emigrati della frazione di Jalmicco.

Nell'ordine del giorno, che ha interamente per oggetto il problema dell'emigrazione friulana, si fanno voti affinchè « la Regione Friuli - Venezia Giulia voglia inserire fra le proprie provvidenze l'assistenza tangibile verso gli emigrati, assecondandoli nel loro desiderio di poter rivedere la patria e i parenti una volta almeno nella vita ».

Una lettera, nella quale si esprimono le stesse istanze sostenute dal Consiglio comunale di Palmanova, è giunta al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » da parte del sindaco di Precenicco, cav. Armando Castiglione, a nome della civica amministrazione che egli rappresenta.

Mentre prendiamo atto del nobile interessamento dei Consigli comunali di Palmanova e di Precenicco (esso ci dice la sensibilità dei pubblici amministratori friulani per il delicato problema dell'emigrazione), ricordiamo che la richiesta da loro sollecitata è stata più volte avanzata dalla nostra istituzione, sia alle autorità centrali che a quelle regionali, insieme con la puntualizzazione di altre esigenze di ordine assistenziale e morale. Tale azione di stimolo, nell'intento di sempre più e sempre meglio tutelare i nostri lavoratori all'estero, l'Ente « Friuli nel mondo » perseguirà anche in futuro.

Iniziativa per onorare la memoria di Carnera

Nel corso d'una recente assemblea alla quale erano presenti le rappresentanze dei Comuni del mandamento di Spilimbergo, si è avuto un intervento del sindaco di Sequals, cav. Faion, il quale ha sottoposto all'attenzione dei convenuti un'iniziativa promossa dal Comune, con regolare deliberazione approvata dal Comitato di controllo circondar' 'e.

« E' stata aperta — egli ha detto — una sottoscrizione a carattere nazionale per creare un'opera concreta e funzionale che ricordi in modo degno il nome di Primo Carnera e vada incontro ai desideri delle nostre popolazioni e alle aspettative dei nostri emigrati ». A tale proposito, il sindaco di Sequals ha ricordato che Carnera, con le sue vittorie nel pugilato e con la sua onestà e bontà luminose, ha tenuto alto nel mondo il nome del Friuli e dell'Italia, e ha rilevato che il ritorno del campione nella sua terra, per morirvi, ha toccato il cuore degli sportivi e dell'opinione pubblica di tutta Italia; lo stesso Presidente della Repubblica, on. Saragat, con il suo telegramma alla vedova, ha reso onore alla memoria dell'atleta scomparso e ne ha segnalato a tutti gli italiani il nobile gesto di amor patrio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CECONI Daniele - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Il sig. Trevisan, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei le quote d'abbonam. 1967, 68 e 69. Grazie infinite a tutt'e due; cordialità.

PERESSON Marcello - GAROUA (Cameroun) - Il cognato, sig. Valerio Peressutti, e la gentile signora Livia, ci hanno spedito da Milano un vaglia a saldo del secondo semestre 1967 e primo sem. 68 per lei. Con le espressioni della loro cordialità, il nostro ringraziamento e cari saluti da Vito d'Asio.

PICOTTI Silvio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il cav. Pietro Menis, che la saluta cordialmente da Buia. Grazie, ogni bene.

VENCHIARUTTI Valentino - BELGRAVIA (Sud Afr.) - A posto il 1967: ha provveduto il sig. Biagio Rosso. Grazie, saluti, auguri.

AUSTRALIA

BLASOTTI Pietro - EAST BENTLEIGH - Grazie vivissime: saldato il 67. Saluti cari a lei, alla gentile signora Pina, al figlioletto Bruno e al neonato Ivan. *Mandi, mandi di cûr!*

COLUSSI Maurizio - ASHFIELD - Le siamo assai grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1968. Con infiniti auguri, vive cordialità da Casarsa natale.

FABBRO Ugo - MACLEOD - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il cognato, sig. Eugenio Calligaro, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

FERUGLIO Anita e Ferrante - LEICHHARDT - Il sig. Pio, rispettivamente padre e suocero, che vi saluta affettuosamente, ha provveduto al saldo 67 per voi. Grazie, ogni bene.

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN - Al saldo 1967 (via aerea) a suo favore, ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che la saluta caramente. Cordialità augurali dalle impiegate dell'Ente.

MIANI Giuseppe e Fulvia - ROCK WALLEY - Siamo lieti di trasmettervi i saluti della famiglia Fasano, che ci ha versato per voi il saldo 67. Grazie, auguri.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - I due dollari hanno saldato il 67. Grazie, saluti cordiali.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - La rimessa di L. 1180 ha saldato l'abb. 1967. Grazie, ogni bene.

TONITTO Luigi e Aurelia - NEWCASTLE - Con saluti cari da Toppo, grazie per il saldo 67.

VIDA Graziella e Cesare - CARLTON - La rispettiva mamma e suocera, che vi saluta affettuosamente, ha provveduto al saldo 67 per voi. Grazie, auguri.

ZUPPICCHIATTI Luigi - MERMAID BEACH - Grazie: i due dollari australiani hanno saldato il 67. Cordialità a lei e famiglia.

EUROPA

ITALIA

COSSIO-ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - Al saldo 1967 per lei ha provveduto mons. Aldo Moretti. Grazie. Cordiali saluti e voti di bene.

FALESCHINI ing. Luigi - ROMA - Al saldo 1967 per lei ha provveduto la sorella, che la saluta con affetto. Grazie, ogni bene.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - Ricevuto il vaglia: a posto il 1967. Cordiali ringraziamenti, saluti e auguri.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Al ringraziamento per il saldo 1967 aggiungiamo quello per la gradita e apprezzata collaborazione. *Mandi di cûr.*

FRAULIN Evaristo - TORINO - La ringraziamo di cuore per il saldo 67 e 68 (sostenit.) per sè e per il saldo del secondo semestre 67 e dell'intera annata 68 a favore dei sigg. Francesco Fraulin e Dante Asquini, residenti a Rividischia di Romans di Varmo. A tutt'e tre, fervidi voti di bene.

GERVASI Egidio - MILANO - Poichè lei ha già versato la quota per il 1967, il vaglia di L. 1200 ha saldato l'abbonam. per il 1968 e 69. Infiniti ringraziamenti e cari saluti.

MICHELIN Girolamo - MILANO - Il pittore Ugo Della Mattia ci ha spedito da Trieste, da dove la saluta cordialmente, il saldo 1967 per lei. Grazie, *mandi.*

MONASSI prof. Guerrino - ROMA - Il cav. Pietro Menis ci ha versato la quota per il secondo semestre 1967 a suo favore. Grazie; cordialità. Il prof. Dino Menichini la ricorda con augurio.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grazie: saldato il '67. Cari saluti, che ricambiano il suo gentile pensiero.

MORUZZI Avio - CESANO MADERNO (Milano) - Grati per il saldo 67, le stringiamo cordialmente la mano.

PERESSUTTI Valerio - MILANO - Grazie per il saldo 67 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per lei Anduins.

PIEMONTE rag. Giuseppe - VICENZA - Saldato il 67: ha provveduto il cav. Pietro Menis. Grazie; saluti e auguri.

PISI dott. Renato - SAN MARTINO IN RIO (Reggio Emilia) - Il cav. uff. Mattiuzzi, resid. a Sanremo, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968. Grazie; cordialità.

RABUFFI MORGANTE Elisa - MILANO - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 67 (sostenit.). Risponderemo a parte alla sua richiesta. Cordialità augurali.

TREU marese. Ferruccio - CESANA TORINESE - Ricevuto il vaglia: a posto il 67. Grazie, ogni bene.

VENCHIARUTTI Silvio e Aurora - SORESINA (Cremona) - Al saldo 1967 per voi ha provveduto il cav. Antonio Faleschini. Grazie, saluti, auguri.

VENTURELLI dott. Angelo - VENEZIA - e dott. Leone - BOLOGNA - Il familiare dott. Roberto ci ha gentilmente versato il saldo 1967 a vostro nome. Grazie; infinite cordialità.

VIDOTTO Rina - MILANO - Grazie per il saldo 67 per sè e per il sig. Angelo Del Frari, resid. in Friuli. Un cordiale *mandi.*

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — c'è stato versato il saldo 1967:

Comelli mons. Olivo, Udine; Del Frari Angelo, Castelnuovo (sostenit., a mezzo della signora Rina Vidotto, resid. a Milano); Fabbro Elio, Udine; Fabbro Evelina, San Vito di Fagagna; Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba (1968); Faleschini cav. rag. Giovanni, Osoppo (sostenit.); Fava Pietro, Prodolone di San Vito al Tagl. (anche 1968); Feregotto Luigi, Trasaghis (anche 1966); Forgiarini Gio Batta, Monfalcone; Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva (sostenit.); Masaro Domenico, Felettis di Bicinicco, e Masaro Giovanni, Terenzano (entrambi, a mezzo del familiare sig. Ernesto, resid. in Canada); Masini Vincenzo, San Daniele (a mezzo del rag. Petris); Mattiussi Silvio, Udine; Maur Valmaro, Ronchi dei Legionari; Melosso Giovanni, Toppo di Travesio; Micelli Fabio, Orgnano di Basiliano (a mezzo del familiare Elio, resid. in Svizzera); Michelutti Guido, Udine (sostenit.); Mior Valerio, San Vito al Tagl.; Moretti mons. Aldo, Udine; Nazzi Settimio, Sclaunicco di Lestizza (a mezzo del familiare sig. Ermes Masaro, resid. in Canada); Paschini Paolo, Chiaicis di Verzegnis (a mezzo del sig. Livio Fior, resid. in Lussemburgo); Venturelli dott. Roberto, Udine; Volpetti Federico, Udine; Zambon Vincenzo, Cavasso Nuovo; Zanette Ada, Aviano (sost.); Zanetti-Petrucco Elisa, Fanna (a mezzo del figlio Giancarlo, resid. in Canada); Zearo Erminio, Moggio Udinese.

BELGIO

MOREALE Severino - MANAGE - La rimessa di L. 1234 ha saldato il 1967. Grazie vivissime e una cordiale stretta di mano.

FRANCIA

DE MARTIN Fabio ed Enza - EVREUX - Il sig. Giovanni Melosso ci ha spedito da Toppo di Travesio vaglia d'abb. 1967 a vostro favore. Grazie cordiali; ogni bene.

FACCHIN Michele - CHIVILLY-LA-RUE - L'amico sig. Nardini, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FERRARIN Paola e Armando - DIGIONE - Con saluti cari da Arba, grazie per il saldo 67.

MARINI Mario e Luigia - MEINAU - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti della vostra mamma, che ci ha corrisposto per voi il saldo 67. Da noi, grazie e auguri.

MARTINIS Mario - S. ETIENNE DU ROUVRAY - Ringraziando per il saldo 67, le porgiamo il benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Ben volentieri trasmettiamo il suo *« mandi » a la Furlanie e a duc' i furlans.*

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL - Grazie: la rimessa di L. 1262 ha saldato il 67. *Mandi di cûr.*

MENIS Lucio - VITRY - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il sig. Muzzolini, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MOLARO Agostina - GAGNY - Regolarmente pervenuta la quota d'abb. 1967. Grazie, e cari saluti da Treppo Grande.

MORO Beniamino - SARTROUVILLE - Cordialità vivissime da Travesio e molti ringraziamenti per il saldo 1967.

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 67 (sostenit.). *Au revoir!*

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il familiare sig. Valeriano, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

PROCOPOVITH Angelina - LA ROCHETTE - Ringraziando per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per lei il paese natale, Fresis di Enemonzo, e i familiari tutti, e particolarmente i sigg. Rosanna e Arduino, residenti in Canada.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Con cordiali saluti da Mussons di Morsano al Tagl., grazie per il saldo 67.

VENCHIARUTTI-COSANI Grazia - AUBONE' - Il cav. Antonio Faleschini ci ha gentilmente corrisposto il saldo 67 per lei. Grazie; saluti cari da Osoppo.

VIDALE Paolo - GAGNY - Il sig. Marcello Di Qual ci ha fatto pervenire la somma di 15 franchi, pari a L. 1860. Si consideri abbonato sostenit. per il 1967. Grazie, auguri.

VIDONI Danilo - IVRY - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 67. Confidiamo di rivederla presto.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Saldato il 67. Grazie, voti di bene, felicità e fortuna.

ZACCOMER Liliana - COGNIN - Ricevuti i dieci franchi a saldo dell'abb. 1967. Grazie, e saluti cari da Tarcento.

ZANITTI Roberto - AMIENS - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 67 (sostenit.). Grazie; arrivederci.

ZULIANI Francesco - LORIENT - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo del 1967 e del primo semestre 68. Un cordiale *mandi* da Vacile di Spilimbergo.

Questa foto — giuntaci con alquanto ritardo dall'Africa, dove è stata scattata — segna il ricordo d'una giornata solenne per i dipendenti della ditta del sig. Attilio Durisotti, sandanielese emigrato a Duri-Cam, presso Yaoundè, Cameroun: i festeggiamenti indetti per celebrare l'annuale di fondazione della Repubblica italiana. Si è cantato e brindato all'Italia e al Friuli. Naturalmente, questo gruppo — in cui sono ritratti bianchi e negri in serena armonia — è appena un modesto contingente della ditta edile Durisotti, che conta ben 900 dipendenti camerunesi: anzi, questo è il personale direttivo dell'impresa. Qui, con il direttore generale sig. Durisotti, ricordiamo i friulani: il direttore dei lavori sig. Luciano Comessatti di Udine, i capicantiere sigg. Tommaso, Angelo e Aldo Giorgiutti e Mario Tami (i primi due di Tricesimo, il terzo di Reana, il quarto di Martignacco), il capo-idraulico sig. Fiorino, di Gemona. Tutti salutano i familiari, gli amici, i paesi natali.

GERMANIA

MESTRONI Rienzo - KAUFBEUREN - Lei è perfettamente a posto: i dieci marchi hanno saldato il 1967 in qualità di sostenit. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare Bressa di Campoformido.

INGHILTERRA

FANCINI Celeste - LIVERPOOL - La rimessa di L. 1500 ha saldato l'abbonam. per l'anno in corso, in qualità di sostenit. Grazie, auguri.

LUSSEMBURGO

FIOR Livio - CRAUTHEN - Grati per il saldo 1967 per lei (sostenit.) e per il sig. Paolo Paschini, resid. a Chiaicis di Verzegnis, ricambiamo di cuore i graditissimi saluti.

FLORA Fabio - DIFFERDANGE - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1966 e 67. *Mandi, ogni ben.*

ZURINI Adelchi - STEINFORT - Grazie: i dieci franchi belgi hanno saldato il 67. Vive cordialità a lei e famiglia.

SPAGNA

MION Duilio - MADRID - La ringraziamo di tutto cuore per il saldo 1967 e 68. Cordialità e voti di bene, con una forte stretta di mano.

SVIZZERA

FANTIN Venanzio - SEUZACH - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cognato, sig. Lino, che ringraziamo d'averci saldato il 1967 per lei. Anche a lei, con fervidi auguri, il nostro più cordiale ringraziamento.

FIZZOTTI Elena - MARTIGNY - Grazie: a posto il saldo 67, in qualità di sostenitrice. Cordiali saluti a lei e al marito.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo di cuore il sig. Tomaso Tomasini per averci spedito L. 1240 quale saldo per l'anno in corso, a favore della gentile signora Margherita Ivan, che con voi salutiamo cordialmente.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al presidente del sodalizio, sig. Quai, per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1967 e intero 1968 a favore dei sigg. Mario Ambotta e Domitilla Pascolo. Cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di BIENNE - Ringraziamo per il saldo a favore del sig. Gilberto Cartelli e formuliamo fervidi auguri all'indirizzo dei dirigenti e dei soci tutti.

MARANGONE Aniceto e Bruno - WINTERTHUR - Rinnoviamo al sig. Bruno il nostro ringraziamento per averci fatto graditissima visita e per aver saldato il 1967 (sostenit.) a favore di entrambi, che salutiamo con cordiale augurio.

MARZINOTTO Cirillo - ZURIGO - Il sig. Vittorino Pecile, cassiere del Fogolâr, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata 68. Grazie, voti di bene.

MICELLI Elio - BASILEA - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per il saldo 67 per sè e a favore del familiare sig. Fabio. *Mandi.*

Da Detroit (USA), dove risiedono da una decina d'anni, il sig. Faello Benvenuti e la sua gentile signora salutano Gemona natale e i numerosi parenti in Friuli. Neanche dire che al saluto si associano i figlioletti dei coniugi Benvenuti: Paolo ed Elisa, infatti, vogliono che noi ricordiamo tutti i loro cari lontani. Eccoli accontentati.

MION Patrizia - BASILEA - Il segretario del Fogolâr, sig. Pertoldi, ci ha cortesemente spedito il saldo 67 (sostenit.) a suo nome. Grazie, auguri cari.

VASSALLI Robertina-Franca - LUGANO - Al saldo 67 per lei ha provveduto mons. Moretti. Grazie, cordialità.

ZAMPARUTTI Silvano - NIEDERWENINGEN - Con cari saluti da Valeriano, grazie per il saldo 67 (sostenit.).

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Il sig. Stefanutti ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZULIANI Elvio - ENDINGEN - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 67. *Mandi!*

NORD AMERICA

CANADA

BEVILACQUA Edda - TORONTO - I 5 dollari hanno saldato il 1967 e 68 (sostenit.). Grazie. Saluti cari da Flaibano, da lei ricordata nella bella lettera che abbiamo ospitato nel numero scorso.

BEVILACQUA Albano - TORONTO - Il sig. Renzo Tomat ci ha versato la quota d'abb. 1969 (i saldi 1967 e 68 sono già stati effettuati) se lei fa parte della famiglia della signora Edda Bevilacqua (cognome e indirizzo sono gli stessi); se così non è, per favore ci scriva. Grazie, ogni bene.

DOLCETTI Macedonio - PORT ARTHUR - Abbiamo gradito molto le sue cortesi espressioni e abbiamo provveduto alla spedizione del numero di aprile agli indirizzi indicatici. I 5 dollari (L. 2874) hanno saldato il 1967 in qualità di sostenitore. Vive cordialità da Azzano X.

FABRIS Erminio - TORONTO - e ZAVAGNO Nicodemo - HAMILTON - Ringraziamo il sig. Fabris per averci spedito il saldo 1969 per sè e il saldo 1967 e 68 (sostenit.) per il sig. Zavagno, a nome del quale salutiamo cordialmente i parenti residenti a Pozzo di Codroipo, a Zompicchia, in Svizzera e nel Sud America.

FACCHIN Giovanni - LONDON - Grati per il saldo 67, le esprimiamo i nostri più fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Ringraziamo per le notizie cortesemente forniteci intorno all'attività del sodalizio e per i dieci dollari inviatici quale omaggio per il 1967 a sostegno delle attività dell'Ente. Cordiali saluti ai sigg. Bazzocchi e Venuto, che sono stati graditissimi ospiti dei nostri uffici, e a tutti i dirigenti e i soci del sodalizio.

MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - e JUS Elio - TORONTO - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Pietro per la cortese visita e per il saldo 67 a favore di entrambi. Vive cordialità augurali.

MASARO Ermes - DOWNSVIEW - La ringraziamo sentitamente per il saldo 67 a suo nome e a favore dei familiari sigg. Giovanni e Domenico Masaro e sig. Settimio Nazzi, residenti in Friuli. Grati per le belle espressioni, le facciamo infiniti auguri.

MESTRONI Lodi - DOWNSVIEW - Grazie di vero cuore: i 5 dollari hanno saldato l'abb. 1968 in qualità di sostenit. (il 1967 era già stato regolato dalla sorella Eleonora). Grazie anche per la simpatica lettera. Salutiamo per lei il fratello e la sorella con le rispettive famiglie e il dott. Pietro Someda de Marco, nonchè il natale Mereto di Tomba.

MULINARI Luigi - PORT CREDIT - Con saluti cari da Rivolto, grazie per il saldo 1967 (sostenit.) e infiniti voti di bene, prosperità, salute.

TOMAT Renzo - TORONTO - Abbiamo ricevuto i sei dollari a saldo dell'abb. 1967 per lei e per il familiare sig. Olivo, resid. negli USA, e dell'abb. 1969 per il sig. Albano Bevilacqua, resid. a Toronto. Grazie infinite; auguri.

VENIR Agostino - TORONTO - I tre dollari hanno saldato l'abb. 1967 in qualità di sostenit. Grazie, cordialità.

VIZZUTTI Elmo - NIAGARA FALLS - La sorella, gentile signora Benvenuta Comelli, resid. negli USA, ci ha spedito il saldo dell'abb. 1967 e 68 (sostenit.) per lei. Grazie, auguri.

ZAMPESE Adua e FERUGLIO Ginelio - REGINA - Ringraziamo di cuore la cara signora Adua (sempre così gentile, così premurosa) per la buona lettera e per il saldo 1967 a suo nome e a favore del nipotino. Tanti auguri: di vero cuore.

ZANETTI Giancarlo - MONTREAL - La sua lettera è molto cortese e assennata, e noi le siamo grati di avercela scritta. Grazie anche per il saldo 1967 per sè (sostenit.) e per la mamma, resid. in Friuli. *Mandi*: cordialmente.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - I due dollari hanno saldato il 1968; la quota per l'anno in corso ci era già stata versata. Grazie, voti di bene.

ZUCCOLIN Gildo - HAMILTON - Il sig. Valentino Boem ci ha gentilmente versato il saldo 1968 (sostenit.) a suo nome. Grazie, auguri.

STATI UNITI

FABBRO Nene - SAN DIEGO - Il nipote Renzo, che attraverso le nostre colonne la saluta affettuosamente, ci ha versato il saldo 1966 e 67 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e cordiali auguri.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Grati per il saldo 67, la salutiamo con fervidi voti di bene.

FERRARIN Gioconda - TRENTON - Le esprimiamo il nostro ringraziamento per le cortesi espressioni di stima e d'affetto e per i quattro dollari che saldano l'abb. 1967 in qualità di sostenitrice. Ricambiamo di cuore i graditi auguri.

Una testimonianza del lavoro friulano per il progresso del Sud Africa: la cartiera di Belville, nella provincia del Capo, costruita dalla Concor. Capocantiere e assistente dei lavori, due osoppani: Valentino Trombetta e G.B. Fabris.

FRANCESCHINI William - ARCADIA - Abbiamo appreso con profondo dolore la notizia della scomparsa del nipote Renzo e le esprimiamo le nostre più affettuose condoglianze. Grazie per i 4 dollari a saldo dell'abb. 1967 e 68 e cordiali saluti dalle rive del Natisone.

FUSSARO Rodolfo - OAKMONT - Con fervidi auguri da Chiusaforte, grazie per il saldo 1967 e 68.

MACHIN Marino - PITTSBURGH - I due dollari speditici precedentemente hanno saldato il 1967; quelli dello scorso aprile hanno saldato il 68. Tutto a posto, dunque. Grazie di cuore, e un caro *mandi*.

MAIERON Felice - FILADELFIA - e Giuseppe - KOKOMO - Il rispettivo cognato e zio, che vi saluta caramente, ci ha versato il saldo 1967 a favore di entrambi. Grazie, auguri.

MALISANI Margherita - BLACK EAGLE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del figlio, sig. Giovanni, che ci ha corrisposto per lei il saldo 67. Da noi, grazie e voti d'ogni bene.

MARALDO Romano - FILADELFIA - e PETRUCCO Frank - NEWTOWN - Le gentile sorella del sig. Romano ci ha versato il saldo 1967 e 68 a favore del proprio familiare e il saldo 1967 a favore del sig. Frank. Grazie a tutt'e tre, con i saluti nostri e della nostra cortese ospite.

MARCOLINA Ondina - FILADELFIA - Ringraziando per il saldo 67, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

MARTIN Margherita - PITTSBURGH - Il familiare sig. John, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha saldato per lei il 1967 e 68 (sostenit.). Grazie di cuore; auguri.

MARTINA Galliano - EL PASO - Esatto: lei è in perfetta regola. I cinque dollari hanno saldato il 67 (via aerea). Grazie. Saluti cari e voti di bene.

PRIMUS Luca - FILADELFIA - I due dollari hanno saldato il 1967. Grazie, auguri cari.

TOMAT Olivo - NORT-EAST - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il familiare sig. Renzo, resid. in Canada. Grazie; cordialità.

VALUSSI Selmo e Assunta - LA CRESCENTA - Ringraziando per il saldo 67, ben volentieri salutiamo a vostro nome tutti i casarsesi in patria e all'estero.

Il sig. Giuseppe Crainich, fiero del suo cappello alpino, saluta con questa foto tutti gli ex scarponi friulani, levando un grido che valica l'Atlantico (il nostro corregionale è infatti emigrato a Bridgeport, negli Stati Uniti): « O là o rompi! ».

I piccoli Bruno e Diana Mincin, residenti con i genitori a San Francisco di California, con questa foto salutano i nonni e gli zii in Friuli. I parenti — felicissimi e grati — ricambiano affettuosamente.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BERNARDIS Rafael - RIO TERCERO - La rimessa di L. 1250 ha saldato il 1967. Grazie; saluti cari da Latisana.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - e GRAFFI Tarcisio - RINGUELET (La Plata) - Al saldo 1967 per entrambi ha provveduto il sig. Meneghini, del quale siamo lieti di trasmettervi i saluti più cordiali. Da noi, grazie e auguri.

DI VALENTIN Gino e URBAN Arturo e Derna - CANALS (Cordoba) - La vostra familiare, signora Evelina Fabbro, unitamente alla buona mamma del sig. Gino, vi saluta affettuosamente. Ella ha provveduto al saldo 1967 per voi. Ringraziando, vi facciamo infiniti auguri.

MARCHESINI Vittorio e BERTOLI Remigio - MARTINEZ - La gentile sorella del sig. Marchesini, signora Anna, che saluta affettuosamente il proprio familiare, ci ha versato il saldo 1967 a favore di entrambi. La quota per il sig. Bertoli è un cortese omaggio dell'amico Vittorio. A tutt'e due, con auguri, un caro *mandi*.

MARTINIS Gemma - GUAYMALLEU (Mendoza) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 67. A ben rivederci!

MILAN Eugenio - SARANDI (Avellaneda) - Il presidente Valerio ci ha versato la somma di seimila lire, a saldo dell'abbonam. per le annate 1966, 67, 68, 69 e 70. Grazie infinite, e mille auguri cordiali.

MILOCCO Gildo e Livio - SAN JUSTO - Il nipote, sig. Aniceto, che vi saluta con affettuoso augurio, ci ha versato il saldo 1967 a favore di entrambi. Grazie, cordialità.

MUCCIN Vicente - LUJAN - A posto il 1967: ha provveduto il sig. Galliano Drigani, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

NOGARO Lino - SAN JUAN - L'amico sig. Venchiarutti, che ci ha affidato il gradito incarico di salutarla, ha provveduto a saldare il 1967 per lei. Grazie, auguri.

PRADOLIN ing. Camillo - BUENOS AIRES - Attendiamo la promessa visita, della quale la ringraziamo in anticipo. La rimessa di L. 3100 ha saldato il 1967 e 68. Cordialità.

REVELANT Rolando - VILLA BOSCH - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo 67 e 68 (sostenit.). Saluti a nostro nome, per favore, i soci del Fogolâr da lei presieduto.

RIBOTIS Luigi - S. S. DEL JUJUY - Al saldo 1967, 68, 69 e 70 (sostenit.) ha provveduto per lei il sig. Decimo Garlatti. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

SICURO geom. Tullio - SAN MARTIN - Il sig. Revelant, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha consegnato tremila lire a suo nome. L'importo salda l'abb. 1968 e 69 (sostenit.). Grazie; saluti cari da Morsano di Strada.

TAVERNA Ernesto - USHUAIA (Terra del Fuoco) - Infiniti ringraziamenti per il saldo 67 e affettuosi saluti da San Giorgio di Nogaro.

TOMADINI Marino - BUENOS AIRES - Saldato il 1967 e 68 (sostenit.): ha provveduto il sig. Revelant, che è stato nostro gradito ospite. Grazie, ogni bene.

VIDONI Riccardo e Gemma - SAN MARTIN - Saluti e auguri cari dal sig. Gori, che ci ha corrisposto per voi il saldo 67. Da noi, con ringraziamenti, vive cordialità.

VIVIAN Eugenio - BUENOS AIRES - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per i versamenti per lei (1966, 67, 68 e 69) e per i seguenti signori: Alceo Burigana (1968 e 69); Agostino Gardonio (1967, 68 e 69); Alfredo Paier, resid. a Cordoba, Ernesto Endrigo, Domingo Colussi, Giordano-Bruno Padovani (tutti: secondo semestre 1967 e intere annate 1968 e 69). A ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine.

ZAMPARO Albino - BUENOS AIRES - Le trasmettiamo i cari saluti del nipote Gianni, che ci ha versato il saldo 1967 a suo favore. Grazie, *mandi*.

ZANETTE Guido - ROSARIO - Da Aviano, la sua buona e cara mamma, signora Ada, ci ha cortesemente spedito il saldo 1967 (sostenit.) a suo favore. Grazie vivissime a tutt'e due, e infiniti auguri.

ZANITTI Maria - GUALEGUAYCHU' - Da Montenars, il sig Giovanni Menis ci ha spedito a suo favore il saldo 67. Grazie, ogni bene.

BRASILE

BLASOTTI e CALDERINI - GUARULHOS - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Luciano Calderini per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata 1968 (via aerea). Con fervidi auguri per la società e per i suoi quaranta operai, un caro *mandi* dal Friuli.

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Saldato il 67: ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che la saluta cordialmente da Sedegliano. Da noi, grazie e auguri.

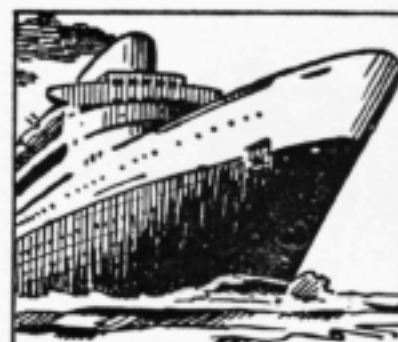
URUGUAY

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - La ringraziamo di cuore per il saldo 1967 (sostenit.) e per i graditi saluti, che ricambiamo con fervido augurio da Clauzetto.

VENEZUELA

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - Il sig. Gilberto, rispettivamente cognato e fratello, il quale vi saluta affettuosamente con zia Irma, ci ha versato per voi il saldo 67. Grazie, ogni bene.

GALLINA Olinto - GUATIRE - Dal cav. Pietro Menis, che la saluta cordialmente da Buia, ci è stato versato il saldo del secondo semestre 1967 e primo sem. 68 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

MAESTRA Osvaldo - EL CANDE CASEOS - Il parroco di Sammardenchia, don Pasquale Pressacco, ci ha gentilmente spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie, auguri.

MENAZZI don Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il nipote, don Adriano, che la saluta con affetto. Ci associamo, ringraziando.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Le trasmettiamo i saluti, colmi di affetto e di augurio, della sua cara mamma. Ella ha saldato il 1967 per lei. Grazie, *mandi*.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116